



I Malavolti

Notiziario
della Contrada
del Drago

n. 83 anno XXXII
Maggio 2007

Autorizzazione
del Tribunale di Siena
n° 480 del 2/2/1987
Spedizione
in abbonamento
postale/50%

i Malavolti



▲ Torna il Giro.
Poi tutti
ai Voltoni

▲ L'ultima volta
che si montò
Canapino

▲ L'altro mondo
del teatro
dragaiolo

▲ Amsterdam.
Cronaca
di una gita

▲ Il nuovo
portale di
S. Domenico



i Malavolti

Notiziario
della Contrada
del Drago
Anno XXXIII - n. 83
Maggio 2007

Direttore responsabile: Paolo Corbini

Hanno collaborato ai testi: Walter Benocci, Irma Bianciardi, Massimo Biliorsi, Franco Borghero, Fabio Cerretani, Giulia Cerretani e gli Addetti ai Giovani, Enrico Giannelli, Marco Lonzi, Laura Lorenzetti, Marco Mancianti, Rosa Lilli Mostardini, Maurizio Picciafuochi, padre Alfredo Scarciglia

Foto: Archivio Paolo Corbini, Archivio Drago, Antonio Benocci, Claudio Cerretani, Martina Cristofani, Marco Giamello, Alessandra Marzi, Rosa Lilli Mostardini, Claudio Rossi, Francesco Tognazzi, Costantino Totis, Studio Lensini.

Illustrazione: Fabio Neri

In copertina: la bandiera ritrovata a Firenze. Il Drago è al centro della stella contenuta in un cerchio; il disegno si afferma come modello di perfezione e armonia riflettendo l'ideale classico ripreso e attuato nel Rinascimento italiano.

Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi - Monteriggioni (Siena)

Tempo di Festa Titolare. Con essa ricomincia il conto alla rovescia verso il Palio di Luglio, appuntamento tanto atteso.

Giro in città, dunque, documentato dal programma, cui seguiranno dal 29 maggio al 2 giugno le serate "Nel Paradiso dei Voltoni", con il ritorno del Festival di Sanregio, spettacolo che ha sempre coinvolto un po' tutti, sia coloro che sfidano il pubblico cimentandosi in acrobazie canore, sia chi sta ad ascoltare confidando nella buona lena vocale dei partecipanti. Nel segno dello spettacolo anche la serata del 31 maggio, con il cabaret di "Ceronte Rino e le Non solo Miss", gruppo reduce da una positiva partecipazione invernale ad alcune puntate di "Zelig Off" su Canale 5 e alla trasmissione "Caffè, teatro e cabaret" andata in onda la scorsa estate su Rai Due. Quindi non resta che farsi coinvolgere dalle serate organizzate dalla Società e darsi appuntamento ai Voltoni di San Domenico, spazio verde di inestimabile importanza.

Questo numero del nostro notiziario è ricco di articoli dal chiaro "sapore storico", con due curiose proposte da parte di Marco Mancianti, divenuto un topo d'archivio incredibile, capace di interessarsi alla storia "minuta" tanto da scrivere un suo originale e personalissimo libro sulle vicende della sua famiglia.

Spazio anche al reportage sulla riuscitissima gita ad Amsterdam, documentata dalle preziose foto di Lilli Mostardini. È anche grazie alla sua passione di documentare tutto quello che succede in Contrada, che è possibile disporre di un archivio fotografico di tutto rispetto, che ritrae (come si può vedere anche sfogliando le pagine del giornalino) i personaggi dragaioli e aiuta a sottolineare i vari fatti più importanti che accadono tra le mura del Camporegio.

Come il successo ottenuto dalla Filodrammatica Dragaiola che ha messo in scena un testo di Ghigo Giannelli e Andre Muzzi, con Ghigo protagonista di una performance straordinaria, lui in grado di recitare a memoria interi pensieri di senso compiuto utilizzando, di volta in volta, una sola vocale, tipo: "miti invincibili, riti di militi indicibili..." e così recitando! Un genio!

Non manca anche l'ennesimo articolo sulla bandiera ritrovata; del resto sembra quasi destino che con l'approssimarsi dell'uscita del giornalino si scopra in qualche altra arte di mondo una nuova, e in questo caso bellissima, antica bandiera del Drago, che Walter Benocci subito si documenta e comincia a scrivere. Dietro a ritrovamenti come questo spesso si celano storie curiose di vite che s'intrecciano con la storia della Contrada. Questa volta la bandiera è stata ritrovata a Firenze; anzi, è stato il suo proprietario che ha deciso di darne notizia e di farlo sapere alla Contrada. E a proposito di bandiere, sempre Walter ci racconta la storia del primo Alfiere ufficiale del Drago, entrato in Piazza ormai quattro secoli fa. Un antenato di Carlo Rossi, sembra. Buona lettura!

Il saluto del Priore pag. 3
"Abbiamo una grande occasione per crescere. Non sciupiamola"

La Festa Titolare pag. 4
Il programma dei festeggiamenti

La Festa Titolare pag. 6
Avviso importante dei Signori del Brio

La Festa Titolare pag. 7
Aspettando il Giro

Sport e altro pag. 8
Torneo La Verbena, ancora un secondo posto

Statistiche pag. 9
Compagnie di fortuna. Non tutte sono uguali

Ricordi di Palio pag. 10
L'ultima volta che si montò Capapino

Teatro contradaio pag. 14
I bravi attori dell'altro mondo

Dragaioli in gita pag. 16
Viaggio ad Amsterdam

Dragaioli in gita pag. 21
L'olandese nato nell'anno del dragone

Ritrovamenti pag. 22
La bandiera di Firenze

Fatti e curiosità pag. 27
Santa Caterina e la statistica tra Drago e Oca

Dragaioli sempre pag. 28
Massimiliano Franceschini primo Alfiere del Drago

Territorio pag. 32
Il portale bronzeo di Massimo Lippi per la Basilica di San Domenico

Addetti ai Giovani pag. 36
Lezioni di canto aspettando che arrivi il Palio

Addetti ai Giovani pag. 37
La Befana dei bambini

In Camporegio pag. 40
Addobbi natalizi che stress

Alta Società pag. 42
La Galleria di Lilli

L'angolo storico pag. 44
Capitano vittorioso per sorteggio

L'angolo storico pag. 48
I giorni del palio vittorioso del 2 luglio 1903

Storie pag. 52
Guatemala "nunca mas": un viaggio responsabile

Le notizie pag. 54

Ultima pagina pag. 56

“Abbiamo una grande occasione per crescere. Non sciupiamola”

► di Marco Lonzi

Puntiamo sempre a **cercare quanto ci unisce** rifiutando quanto ci può dividere, perché una cosa su tutte deve essere indiscutibile: ciascuno operi **per la grandezza del suo Drago** e non per fini personali

Ci apprestiamo a celebrare la nostra Festa Titolare, il giorno nel quale la Contrada può orgogliosamente mostrarsi alla città nella sua veste migliore.

Ci apprestiamo a riaprire il nostro Oratorio, dopo sei mesi di restauri che lo hanno riportato a come i Dragaioli lo vedevano fino alla metà del secolo scorso, dopo un profondo lavoro di recupero delle pareti, degli stucchi e delle volte come mai era stato fatto da quando l'Oratorio è divenuto possesso della nostra Contrada.

Ci apprestiamo a vivere un periodo di assemblee generali che andranno ad incidere profondamente nell'assetto immobiliare della Contrada, dovendo noi decidere, alla luce delle ultime acquisizioni, in maniera probabilmente definitiva, la dislocazione degli spazi museali, di quelli assembleari, della società.

Ci apprestiamo a veder finalmente ripartire i lavori

di costruzione della nuova Società a San Domenico, dopo anni di attese, di tentativi, di pressioni e, diciamo pure, di delusioni, quando tante promesse e tanti impegni sembravano arrivare a conclusione ma qualcosa di nuovo sorgeva a rallentare o peggio ancora a fermare quello che ci veniva dato per imminente. Ci apprestiamo a guardare all'insù, verso le trifore, confidando che non si passi un anno da spettatori, e che la sorte ci consenta di puntare, con la nostra solita ferma determinazione, al raggiungimento della meta più ambita.

Molti sono stati gli impegni che abbiamo affrontato negli ultimi anni, e nella maggior parte dei casi risolto con successo; abbiamo ora una grande occasione, che è quella di crescere, di migliorarci, di sfruttare al meglio le opportunità che ci siamo creati.

Ma se l'occasione è positiva ancor più positivo, e costruttivo, deve essere il no-



stro modo di procedere. Discussioni ce ne saranno e tante, ma ciascuno di noi deve vedere nelle opinioni degli altri, se diverse, non un elemento di rottura, ma un modo diverso di prospettare e di raggiungere quell'unico traguardo che ci dobbiamo porre: quello di essere una Contrada che cresce, che rafforza e migliora i suoi momenti di vita e tutto quanto è, a questo scopo, destinato. Puntiamo sempre, per quanto facile a dirsi ma difficile a farsi, a cercare quanto ci unisce rifiutando quanto ci può dividere, perché una cosa su tutte deve essere indiscutibile: ciascuno operi per la grandezza del suo Drago e non per fini personali.

▲ Il soprallasso del Drago durante il corteo storico: particolare. Foto di Francesco Tognazzi





Programma della Festa Titolare in onore di S. Caterina da Siena

SABATO 19 MAGGIO

Ore 15.30-17.30 - Giro di saluto ai Protettori residenti in San Prospero.

GIOVEDÌ 24 MAGGIO

Ore 17.30: Cerimonia di presentazione dei restauri dell'Oratorio.

SABATO 26 MAGGIO

Ore 16.30: Ritrovo dei piccoli Dragaioli davanti ai Voltoni.
Giochi e merenda.

Ore 18.00: Battesimo Dragaiolo.

Ore 19.45: Ricevimento della Signoria all'Arco dei Pontani.

Ore 20.00: Solenne Mattutino nell'Oratorio della Contrada.

Ore 20.30: "Corsa cò sacchi" per i bambini di tutte le Contrade
in Piazza Matteotti.

Ore 21.00: Apertura degli stands gastronomici in via del Paradiso.
La serata sarà allietata dalla Banda "Città del Palio".

DOMENICA 27 MAGGIO

Ore 8.45: Partenza della Comparsa.

Ore 9.00: Onoranze ai Contradaïoli defunti presso
i Cimiteri cittadini.

Ore 11.00: S. Messa in suffragio dei Dragaioli defunti nell'Oratorio
della Contrada.

Ore 13.00: Pranzo della Comparsa in Camporegio.

Ore 15.00: Partenza della Comparsa.

Ore 15.15: Offerta del Cero a Santa Caterina
nella Basilica di S. Domenico.

Ore 18.45: Ritrovo dei Dragaioli in Piazza del Campo
e Corteo di rientro in Contrada.

Ore 20,30: Cena di chiusura.



Dal 29 maggio al 2 giugno
NEL PARADISO DEI VOLTONI

Serate enogastronomiche per soci e famiglie
Ogni sera cena al ristorante (su prenotazione)
e apertura dello stand
gastronomico "Rustico"

Prenotazioni per il ristorante: tel. 057745712
o 3288995044

Gli spettacoli del PARADISO DEI VOLTONI 2007

Martedì 29 maggio
"Come eravamo"
Filmati originali di vita senese
commentati da ospiti

Mercoledì 30 maggio
FESTIVAL DI SANREGIO
Gara canora fra dragaioli.

Giovedì 31 maggio
SERATA CABARET
Con Mario Ghisalberti

Direttamente da ZELIG OFF (Canale 5)
e CAFFÈ, TEATRO E CABARET (RaiDue)
"RINO CERONTE E LE NON SOLO MISS"

Venerdì 1 giugno
Band live
"I DINOSAURI"

Sabato 2 giugno
SERATA BRIOSA
Cena disco con animazione



AVVISO IMPORTANTE DEI SIGNORI DEL BRIO

Le tessere per la partecipazione alla cena di chiusura del giro e per la partecipazione alla cena della Prova Generale (disposizione valida, in questo caso, solo se il Drago sarà estratto a sorte in uno o in entrambi i palii, altrimenti le cene saranno gestite dal Consiglio della Società di Camporegio), saranno messe in vendita secondo il calendario che pubblichiamo.

I SIGNORI DEL BRIO INVITANO TUTTI I DRAGAIOLI A RISPETTARE QUESTE DATE, per evitare spiacevoli incomprensioni e facilitare il lavoro.

Le eventuali liste di gruppi partecipanti alla cena della Prova Generale saranno accettate solo con i relativi pagamenti.

Come già sperimentato dal Consiglio della Società di Camporegio, **PER L'ACQUISTO IN RITARDO DELLE TESSERE POTRÀ ESSERE APPLICATA UNA MAGGIORAZIONE SUL PREZZO DELLA CENA.**

Acquisto tessere della cena chiusura del giro in città: 18-19-22-23-24-25 maggio.

NELLA SPERANZA CHE LA SORTE CI VEDA IN PIAZZA PER ENTRAMBI I PALII...

Acquisto cena Prova Generale Luglio: 22-25-26-27-28-29 giugno

Acquisto cena Prova Generale Agosto: 8-9-10-11-12-13 agosto

▼ Foto di Martina Cristofani



Aspettando il Giro

Segni premonitori a **cabale** da inventare

► di Lilli Mostardini

I giorni della Festa titolare si avvicinano. Da quando frequentiamo i Voltoni ci sentiamo una grande Contrada! Non rinchiusi da quattro mura, i nostri spazi verdi sono bellissimi: non è da tutti avere a disposizione simili luoghi! E Claudio Rossi, presidente di Società e già Capitano vittorioso, ci ricorda come l'uso estivo dei Voltoni sia un momento fondamentale della nostra vita contradaiola. Nei giorni della Festa Titolare è un po' il nostro "salotto bono"; ci si tiene a farlo vedere al meglio. È segno di attaccamento alla Contrada sentirlo come una cosa nostra e prenderne cura. Per tanti è anche il posto per divertirsi, per stare insieme, il luogo giusto per poter invitare gli amici di altre consorelle per ricambiare l'invito avuto in occasione della loro festa titolare.

Nell'inverno Camporegio profuma di ricordi; quel finestrone in fondo alla stanza... quando s'era cittini pareva enorme. Mi ricordo le nostre corse, il sorriso, inconfondibile del dottor Alberto Rossi. Erano i tempi in cui Marcello, come alfiere, veniva "dato in prestito" alle altre contrade, quasi tutte, escluso Lupa ed Oca, tanto era (è) bravo e magico. Un po' prende la nostalgia. Ogni inverno che passa è diverso, ma sempre simile all'altro, meno movimentato dagli avvenimenti estivi che ci coinvolgono nella realtà del Palio. Ogni venerdì, poi, ci sono le gustose cenette preparate da Mario.

Con la primavera già sembra di sentire l'odore della terra in Piazza, e in Contrada, anche sapendo di non correre, si pensa alle scaramanzie, a fatti più o meno strani avvenuti, a cose



anche banali che capitano e nelle quali vuoi vedere un segno premonitore.

Il primo evento è avvenuto durante le festività natalizie, ed è legato alla presenza dell'illuminazione di Piazza della Posta.

Al centro della piazza, attaccata al lampione dell'aiuola, per la prima volta campeggiava sospesa una imponente stella cometa. La stella cometa indicava la strada che portava alla capanna dove nacque Gesù. Non vorrei apparire irriverente, ma quella stella mi ha fatto pensare al "cittino" che per noi senesi è anche il Palio vinto. Pertanto, la conclusione di molti dragaioli è stata: "Il cittino torna in Piazza della Posta".

La considerazione è molto suggestiva, ma prima bisogna uscire a sorte...

Il secondo fatto è avvenuto allo scoccare della mezzanotte, dopo la cena degli auguri del 23 dicembre, mentre un po' di noi donne stavamo festeggiando l'im-

minente compleanno di Franchina Perugini. In tale occasione è stata offerta da Carlo Rossi una stupenda bottiglia imperial di champagne. Paolo Tiezzi, stappandola, ha bagnato le due bandiere del Drago appese in società: bandiera bagnata, bandiera fortunata! Aspettando di vivere l'estate le nostre menti bisognose di sogni materializzano una realtà benevola. Si ringrazia fin da ora la dirigenza tutta, Capitano ed i suoi Tenenti, ma anche i nostri Santi protettori, e il c..., per il loro impegno!

▼ Finalmente abbiamo scoperto a cosa serve il lampione di Piazza della Posta! Serve a sorreggere la stella di Natale che per le passate feste di fine anno ha illuminato i senesi di passaggio. Ora sarà praticamente impossibile sperare nella ristrutturazione urbanistica della piazza! Altrimenti la stella natalizia dove si potrà attaccare?





Meritocrazia e diritti

Alcune riflessioni su chi può salire in palco e chi no

► di Paolo Corbini

Nel corso dell'ultima assemblea generale si è discusso del problema dei posti in palco per assistere alle prove. Esiste un regolamento approvato che prevede la rotazione dei posti tra palco, terrazza e... Piazza del Campo. Una Commissione ha provato a trovare una diversa soluzione, ma credo che essere rimasti con il vecchio regolamento in vigore (pur con alcuni accorgimenti dettati dal buon senso) sia cosa saggia. Tutti hanno diritto al posto in palco (a meno che tu non sia di Milano...), anche se alcuni tra i contradaioi più assidui e impegnati sostengono di vantare un diritto acquisito rispetto a chi frequenta meno la Contrada; si evoca, in sostanza, la "meritocrazia". Il rischio che comporta utilizzare tale parametro è quello di confondere - ad esempio - "meritocrazia" con "visibilità". Non tutti,

per i motivi più disparati, anche desiderandolo, sono in grado di frequentare la Contrada con una certa assiduità, ma questo non significa che siano meno appassionati o che non abbiano per il Drago i sentimenti di tutti gli altri, analoga passione e coinvolgimento emotivo. Sono molti coloro che lavorano senza mostrare in modo appariscente il loro lavoro. Non ci sono solo le sedie da spostare; la Contrada richiede tanti tipi di impegno, dai più faticosi (comunque più o meno sostenibili da tutti) ai più specialistici e in certi casi occorrono competenze che non sempre appaiono evidenti e che non possono essere richieste a chiunque. La Contrada non è - a mio avviso - solo quella di chi si impegna più o meno frequentemente. La Contrada è di tutti. E non credo che si possa fare a meno, nel Drago come nelle altre con-

trade, della presenza di coloro che si avvicinano solo in determinate occasioni, nei giorni del Palio o per la Festa Titolare, ad esempio. O preferiamo che la Contrada sia esclusivo appannaggio di pochi intimi? Vogliamo - in generale, non solo pensando al Drago - andare a cena sempre i soliti venti, e dietro il cavallo chi c'è? E il protettorato chi lo paga? E i bilanci con cosa si fanno? Con quali energie si potrebbero realizzare le tante cose che si realizzano? Cosa sarebbero, in sostanza, le contrade oggi senza un coinvolgimento, anche solo periodico, di tante persone che comunque in esse si riconoscono? Evocare il solito ritornello del "si stava meglio quando si stava peggio" è solo retorica. La città è cambiata molto, e anche il rapporto tra Contrada e contradaioio deve essere ripensato, in meglio ovviamente, tenendo conto che ormai si diventa contradaioi non più per nascita, ma per "acquisizione", ci piaccia o no; per questo cambiano le esigenze, e vantare di essere nato sulle lastre (io, tra l'altro, ci sono nato per davvero) è cosa bella, ma non serve più. Siena, le Contrade e anche il Drago hanno bisogno di tutti, di coloro che vivono la contrada 24 ore su 24 e di coloro che si impegnano di volta in volta, e anche di coloro che si vedono più raramente. Chi è interessato a lavorare, chi ha voglia di impegnarsi, chi si diverte a frequentare con maggiore assiduità la Contrada lo fa per scelta, non certo per imposizione.

Perciò vanta il diritto ad essere considerato e rispettato per il lavoro che svolge, ma commette un errore se pensa che la Contrada sia solo sua e che il resto non conta.

Abbonati al secondo posto!



Ennesimo secondo posto ad un torneo di calcio per una delle formazioni del GS Camporegio. Dopo le ripetute finali disputate, una decina, ma mai vinte, dalla squadra femminile di calcio, ora anche i maschietti non sono riusciti ad andare oltre il secondo posto al primo torneo La Verbena, promosso dal Centro Sportivo Italiano. Si tratta di un torneo di calcio a 7, la cui finale è stata persa dal Camporegio per 3 a 1, contro l'Atletico Atlantico. Il secondo posto ha scatenato forti polemiche; Alino non si è ancora ripreso!

Compagnie di fortuna Non tutte sono uguali

► di Enrico Giannelli e Maurizio Picciafuochi

L'avvicendamento delle Contrade partecipanti ai 34 Palii vinti dal Drago. La **Chiocciola** è la più presente

Nel tardo pomeriggio di una domenica di luglio del 1945, Pappio era in Piazza tra la folla che attendeva l'esito del sorteggio per il Palio di agosto.

Squillarono le chiarine e la prima bandiera ad affacciarsi alle trifore fu quella del Drago.

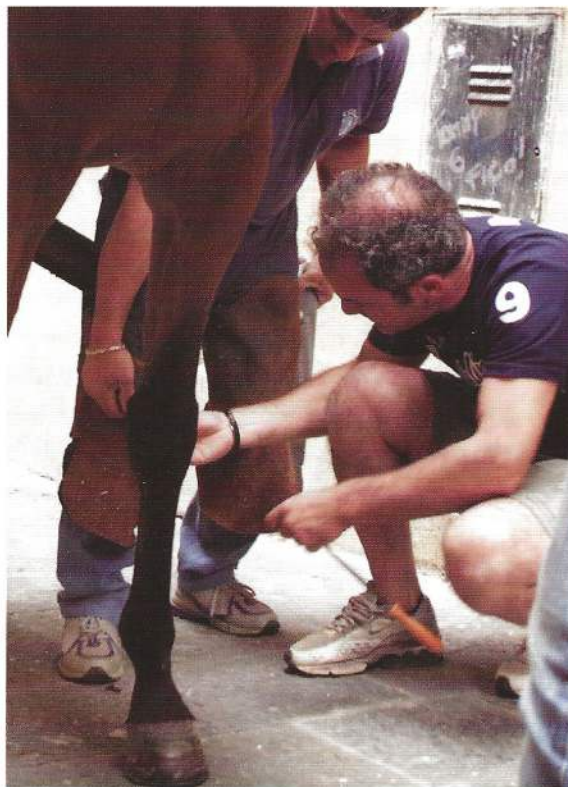
Pappio, non appena la vide, disse: "Quello che volevo vedere l'ho bell'e visto", girò i tacchi e se ne andò da Piazza, forse in direzione di qualche vinaio, dove festeggiare il lieto evento. Ebbene, con tutto il rispetto che si deve a Pappio, in questa nota noi vorremmo invitare i suoi epigoni a non seguire il suo esempio, offrendo loro qualche spunto statistico per invocare dalla fortuna un risultato oltre quello minimale, se pur decisivo, dell'uscita a sorte del Drago.

Ci siamo presi il gusto di esaminare l'avvicendamento delle Contrade partecipanti ai 34 Palii vinti dalla nostra Contrada da quando ne è registrato l'elenco ed abbiamo stilato la classifica delle sedici Consorelle per numero di presenze nei Palii vinti dal Drago. La classifica, che qui pubblichiamo, presenta ovviamente dati oggettivi, ma non si può dire che parli chiaro. Esistono infatti due

contrapposte scuole di pensiero. La prima reclama la presenza delle prime in graduatoria, accreditandole del ruolo di nostre portafortuna; la seconda, al contrario, invoca l'estrazione delle ultime in graduatoria, basando il calcolo delle probabilità sulla tendenza al recupero delle posizioni deficitarie rispetto alla media.

Ebbene, tenendo conto delle Contrade che corrono d'obbligo, della squalifica dell'Aquila e risolvendo gli ex aequo con la distinzione fra Palii di luglio e Palii di agosto, invitiamo gli aderenti alla prima scuola di pensiero ad esultare se insieme al Drago usciranno a sorte Giraffa e Torre, men-

1) CHIOCCIOLA	27
2) TORRE	25
3) NICCHIO	24
4) BRUCO	22
5) GIRAFFA	21
6) ONDA	20
VALDIMONTONE	20
8) SELVA	19
9) AQUILA	17
CIVETTA	17
ISTRICE	17
LEOCORNO	17
PANTERA	17
TARTUCA	17
15) OCA	16
16) LUPA	11



▲ Il Gamba in Pallacorda mentre controlla il cavallo prima di andare in Piazza per correre una prova

tre i seguaci dell'opposta teoria si rallegreranno al sorteggio di Drago, Leocorno e Pantera.

Se, Dio non voglia, la fortuna non ci fosse amica a luglio, anticipiamo la composizione dei terzetti da invocare al sorteggio per il Palio di agosto: Drago, Nicchio e Torre secondo la teoria delle Contrade portafortuna, oppure Drago, Oca e Tartuca secondo la teoria dell'avvicinamento alla media.

A questo punto ci assale un dubbio. Non vorremmo che la Dea bendata avesse, fra i tanti suoi capricci, un'antipatia per i golosi. Forse conviene concentrare le nostre invocazioni sull'uscita a sorte del Drago e accontentarsi.

Come fece il nostro Pappio nel tardo pomeriggio di una domenica di luglio del 1945.

◀ Dallo schema appare che la Chiocciola è la Contrada più presente nei palii vinti dal Drago. Con la Lupa il "feeling" è decisamente meno forte



L'ultima volta che si montò Canapino



► di Paolo Corbini

▲ Leonardo Viti detto Canapino esce dall'Entro-ne in groppa a Torquato Tasso in occasione del Palio del 2 luglio 1981

Con la morte di Leonardo Viti detto Canapino, se n'è andato un altro pezzo di storia del Palio che, a ripercorrerne vicende e aneddoti, sembra lontana anni luce dal Palio d'oggi, quello dei cellulari e dei fantini manager. Ho conosciuto Canapino in una sola occasione: era il Palio di luglio del 1981 ed ero "addetto" al fantino insieme a Paolo Saracini e a Walter Fucecchi. A gestire le cose di Palio di allora era la coppia di mangini per eccellenza, Mario Bianciardi e Carlo Saracini, mentre Capitano era Canzio

Vannini, già ex sindaco di Siena negli anni '80. La vigilia di quel Palio non fu diversa dalle altre, per noi ventenni (o giù di lì): la solita speranza era che ci toccasse un cavallo bono; la voglia di vincere era tanta anche perché per molti di noi sarebbe stata come la prima volta, lontani dallo sguardo da bambini di una quaterna (1962, 1963, 1964 e 1966) che, almeno per quanto mi riguarda, ho sempre fatto fatica a ricordare e quindi a sentire mia fino in fondo. Insomma il "nostro" Palio era ancora tutto da vincere.

Alcuni giorni prima della Tratta, i nostri due super mitici mangini ci convocarono per una cena: al convivio parteciparono gli uomini della stalla (Stefano Talucci e Alessandro Betti), noi addetti al fantino e alcuni altri indomiti giovani, sicuramente tra di loro Lello e il Molla. La cena si tenne al ristorante del Pallassini a Buonconvento. Al termine del primo (il menù non lo ricordo, ma non c'era da fare, a quel tempo, molto sforzo di fantasia per scegliere cosa mangiare...) prese la parola Carlo Saracini che, con il



suo solito eloquio forbito, tentò di spiegarci la situazione contingente, ricordandoci che *“il Palio è un gioco sempre più difficile”* che *“bisogna saper fare scelte coraggiose”* che *“c’è una montagna di quattrini che girano e bisogna saperli guardare dalle furbizie degli altri”*. Insomma, dopo averla fatta lunga, arrivò al dunque: *“Ragazzi - disse con tono severo, forse immaginando la nostra reazione - per la prima prova si monta Canapino”*.

La notizia non fu accolta con particolare entusiasmo. Noi si continuò a mangiare la pasta, in silenzio, quasi facendo finta di niente. Il momento, nonostante tutto, era solenne. Nulla di personale da parte nostra nei confronti di Canapino, ma a distanza di quindici anni dalla nostra ultima vittoria, ci s’aspettava qualcosa di diverso, magari una giovane promessa da coltivare oppure un fantino emergente, di quelli che si stavano imponendo all’attenzione della Piazza.

Era il tempo in cui sboccava il Pesse, s’impondeva Cianchino, e i “big” erano Aceto e Bastiano. Canapino rappresentava una generazione che ormai aveva dato tutto, o quasi... L’ultimo Palio lo aveva vinto dieci anni prima nella Pantera. Alternative? Non molte, con il senno di poi. Alla fine per quel Palio corsero fantini come Pedro, Bersaglia, Pispolo e Musino, che non hanno fatto certo la storia del Palio; c’erano anche Tremoto e Moretto (ovvero il Francesco Congiù e Antonello Casula): il primo già vittorioso nel luglio 1979 (chi si potrà mai dimenticare di quel Palio perso con il Monaco e Flash Royal?), il secondo promettente giovane in orbita giraffina. Dunque, la scelta di Canapino sembrava, agli occhi dei nostri dirigenti, la migliore possibile, tenendo conto del rapporto qualità/prezzo... La mattina della Tratta s’era tutti andati in piazza con un unico pensiero: datici o Rimini o Panezio, il

resto non ci interessava. Così, si pensava, avremmo anche risolto il problema della monta.

E ci toccò Torquato Tasso. L’uscita da piazza fu mesta. Tutti a capo basso verso la stalla in Pallacorda. Capimmo che, inesorabilmente, Canapino sarebbe stato il fantino del Drago per quel Palio.

La mattina dopo la prova (forse il 30 giugno) giunse a Canapino la notizia della morte di una puledra da poco nata nella sua scuderia di Asciano. “M’è morta la pullera!” andava ripetendo quasi con ossessione, come se gli fosse scomparso un parente o un amico caro.

Dopo la prova s’andò a scuderia, lì dietro ad Arbia (il Comune è già Asciano) per vedere cosa era successo e per la prima volta vidi la mitica pista d’allenamento, quella fatta come se fosse Piazza del Campo, al centro della quale spunta la lapide dedicata al grande Topolone.

Canapino era brusco e non

▼ Prova generale del palio di luglio 1981. Canapino esce da Piazza del Campo “scortato” da Luciano Valigi, Mario Toti e dal giovane Alessandro Ghezzi. Walter Benocci attacca a cantare; si intravedono Luca Furiozzi, la chioma di Marco Lonzi, Fabio Tiezzi, i sopraccigli di Alfiero Mini, Walter Fucecchi e all’estrema destra gli occhiali del Trifone





▼ Cantando dietro il cavallo all'ingresso in Piazza del Campo per la Prova Generale del palio di luglio 1981. A quel tempo andavano di moda le magliette a righe...

troppo cortese, ma per nulla antipatico. Anzi. Un pomeriggio, mi sembra il 1 luglio, prima della prova generale, annoiati dall'idea di dover stare chiusi in camera d'albergo al Chiusarelli, s'andò a fare una giratina fino a casa mia: allora abitato in via Banchi di Sotto, all'altezza delle Logge del Papa. Io, Paolino e Canapino si salì fino in casa, all'ultimo piano. La mi' mamma rimase abbastanza sorpresa da quella visita inaspettata di primo pomeriggio. "Cosa gli posso offrire?" si rivolse a Canapino, non sapendo cosa altro dire. "Se c'è, mi dia un cognacchino" rispose il fantino. Dopo aver bevuto si diresse in camera mia e si distese sul letto. "Ora mi riposo un pochino, sveglia-

temi tra un'oretta", e si sdraiò sopra la coperta a piedi scalzi. Io e Paolino rimanemmo un po' a chiacchiera e, trascorsa l'oretta, si richiamò Canapino: "Andiamo Leonardo, è l'ora d'andare alla stalla". E si uscì di casa. Giorni dopo, a Palio finito, perso e digerito, la mi' mamma mi disse. "Oh, non mi riportare più in casa uno coi piedi sudici come lui, sennò non ti fo' entrà nemmeno te!". Il Palio lo vinse l'Aquila, giustappunto con Rimini e Bastiano. Aceto era nella Chiocciola con Panezio. L'Aquila partì ultima ma arrivò prima dopo una rimonta eccezionale. Forse il Palio più bello vinto da Bastiano, per come si svolse la corsa. Canapino fu accusato di aver-

lo danneggiato alla mossa, lui che era ottavo e l'Aquila nona, con Aceto di rincorsa nella Chiocciola. E il Drago? "Abbiamo riscoperto un fantino" sentenziò Carlo Saracini che, mentre scendeva la Pallacorda mimava la traiettoria del Drago al primogiro a San Martino, e commentava ad alta voce la corsa da poco conclusa. Io, che ero lì a due passi, lo mandai, con garbo, in culo. E venne il Palio d'agosto, e con lui ritornò anche il "riscoperto" Canapino. E torno eppure Torquato Tasso! Un supplizio! Non era decisamente l'annata buona. Si prospettava un poco entusiasmante bis. Ma... per circostanze che ancora oggi posso solo immaginare, si prospettò la possibilità di montare Aceto.

E così fu, ma non prima di aver sceso Canapino che, nel frattempo, aveva fatto in tempo a correre solo due prove. Il 30 giugno, infatti, mentre fantino e dirigenza erano a pranzo al Chiusarelli, fu presa la decisione. "Ovvia, Paolino, sali in Camera con Leonardo" disse Mario Bianciardi ad un intorrito Saracini che, sospettando qualcosa, non era proprio convinto di salire su con il fantino. Anche Canapino aveva cominciato a capire che c'era qualcosa che non andava per il verso giusto.

Li raggiunsi in camera poco dopo e assistetti in diretta alla incazzatura di Canapino; sbattendo le scarpe in terra, buttando dentro la piccola valigia magliette e mutande, imprecava pesantemente sapendo che a quel punto sarebbe stato per lui impossibile trovare un'altra monta, per gli intrecci che si erano creati. E per di più sceso per montare Aceto, il solito Aceto... Se ne andò giurando ven-





Un libro dragaiolo racconta la vita di Canapino

detta. E per lunghi anni ha mantenuto il rancore. E così nel Drago venne a montare il re della Piazza; Aceto lo presi in consegna io e Carlo Saracini, fuori porta Fontebranda, dopo un breve colloquio con i dirigenti dell'Oca. La sua custodia fu poi affidata a Walter Fucecchi, allora giovane dalle stravaganti passioni, oggi dirigente di una importante istituzione di categoria, con il quale trascorse la notte della cena della prova generale. E indubbio che i nostri giovanili umori erano decisamente cambiati, e la speranza di una vittoria si era fatta all'improvviso più concreta. Aceto tornava a vestire il giubbetto del Drago per la seconda volta, dopo il palio del luglio 1977 corso su Tobruk, un palio che lo vide schizzare via primo dai canapi come una palla di fucile, ma Tobruk si rivelò inferiore a Rimini e a Quebel, che poi vinse scosso nel Montone. Il ricordo di quel giro e mezzo in testa di Aceto era ancora vivo. La corsa con Aceto e Torquato Tasso non andò bene; Aceto non partì malissimo, ma cadde superato il secondo Casato, rovinando su di un cavallo; e comunque Torquato Tasso era un mezzo somaro. Vinse il Nicchio con Balente, cavallo allenato giustappunto da Canapino, e Adolfo Manzi detto Ercolino. E così, bruscamente, dopo quella seconda prova mattutina, finì il mio incontro con Canapino. Un fantino sicuramente bravo e un po' fortunato. Un "assassino" come non se ne vedono più in Piazza del Campo, dove ora primeggiano fantini che assomigliano sempre più ad ordinati e professionali ragionieri di banca. Senza offesa per i ragionieri...

La vita di Leonardo Viti detto Canapino raccontata in un libro in uscita a giugno. Si tratta di "Leonardo Viti detto Canapino, l'ultimo dei grandi", scritto a quattro mani da due dragaioli, Massimo Biliorsi e Barbara Fracassi, edito da Headbox di Alessandro Grazi, autore - tra l'altro - del drappellone del palio di luglio 2007.

Il libro esce a poche settimane dalla scomparsa del fantino, deceduto lo scorso aprile all'età di 65 anni, dopo una lunga malattia. L'idea di realizzare questo libro è però maturata molti mesi or sono; è stata soprattutto Barbara Fracassi a lanciare la proposta, raccolta da Massimo Biliorsi, anche perché Barbara lo ha conosciuto molto da vicino, avendo sposato il figlio di Canapino, Lorenzo Viti, che però non ha saputo ripercorrere le orme del padre in Piazza del Campo, dove ha fatto solo una fugace apparizione. Dal loro matrimonio è nata una dragaiola, Michela che ora ha 8 anni.

Si tratta di una biografia ufficiale, autorizzata dalla famiglia che ha concesso, oltre alle testimonianze orali, anche molto materiale fotografico inedito, "per non dimenticare un grande protagonista del Palio - come spiega Barbara Fracassi - che rischiava di essere dimenticato perché non così appariscente come altri fantini, con solo tre vittorie all'attivo, eppure elemento essenziale nel dietro le quinte della nostra festa".

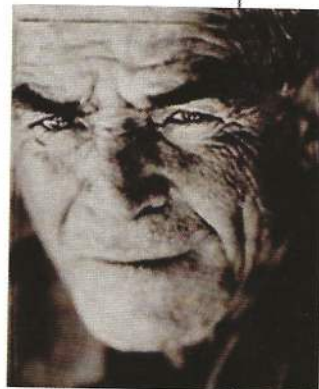
Alla realizzazione del libro,

che si preannuncia ricco di immagini, hanno collaborato anche fotografi del calibro di Augusto Mattioli, mentre hanno messo a disposizione il loro materiale molti archivi di Contrada. Le testimonianze sono state raccolte da molti personaggi del Palio che lo hanno conosciuto più da vicino, da Adù Muzzi a Fabio Rugani, da Roberto Marini al nostro Ghigo Giannelli, oltre che da altri fantini, in particolare Aceto.

Canapino è ricordato come un fantino di grande esperienza, profondo conoscitore di cavalli; dalla sua scuderia, infatti, sono "nati" alcuni dei grandi campioni della Piazza che hanno anche vinto molto, ma quasi mai hanno tagliato il bandierino con in groppa il loro allenatore: Topolone, Rimini e Panezio su tutti, ma anche Balente, Tobruk, Valsandro, fino a Canapino, il cavallo che portava il suo nome.

Canapino ha corso 46 palii dal 1962 al 1986, vincendone solo 3: luglio 1963 nella Pantera con Topolone; luglio 1967 nella Tartuca ancora con Topolone; luglio 1971 di nuovo nella Pantera con Mirabella. Il giubbetto del Drago lo ha vestito per la prima volta per la seconda prova nel palio di luglio 1961 sul cavallo Salomè II, per poi correre il Palio Straordinario della luna nel settembre 1969 con Vandala. Nel Drago è poi tornato per correre il Palio del 2 luglio 1981 su Torquato Tasso, cavallo da cui poi fu sceso sempre nel Drago nell'agosto '81, dopo la seconda prova.

Canapino ha corso 46 palii vincendone 3: luglio '63 Pantera (Topolone); luglio '67 Tartuca (Topolone); luglio '71 Pantera (Mirabella). Nel Drago ha corso la seconda prova nel luglio '61 su Salomè II e il Palio del settembre 1969 con Vandala. Da Torquato Tasso nell'agosto '81 scese dopo la seconda prova.



▲ Canapino visto da Marco Delogu. Foto tratta dal libro "I trenta assassini".



▲ Foto di gruppo della Filodrammatica Dragaiola. Da sinistra, Lilli Mostardini, Ghigo Giannelli, Vittoria Moggi, Barbara Fracassi, Mario Petrini, Giulia Lucii, Carlo Rossi, Alessandro Lonzi; al centro davanti al tamburo Stefano Talucci

I bravi attori dell'altro mondo

► di Franco Borghero

Dopo una pausa di un anno la Filodrammatica Dragaiola, è tornata a calcare le scene con una commedia in due atti dal titolo "Cose dell'altro mondo" scritta da Enrico Giannelli e Andrea Muzzi, regia del sottoscritto. Con

gran successo di pubblico la commedia è andata in scena i giorni 13 e 14 aprile e da come lascia intuire il titolo, si svolge nell'aldilà e più precisamente in Paradiso. La trama racconta di Cesare, interpretato ottimamente da Mario Petrini,

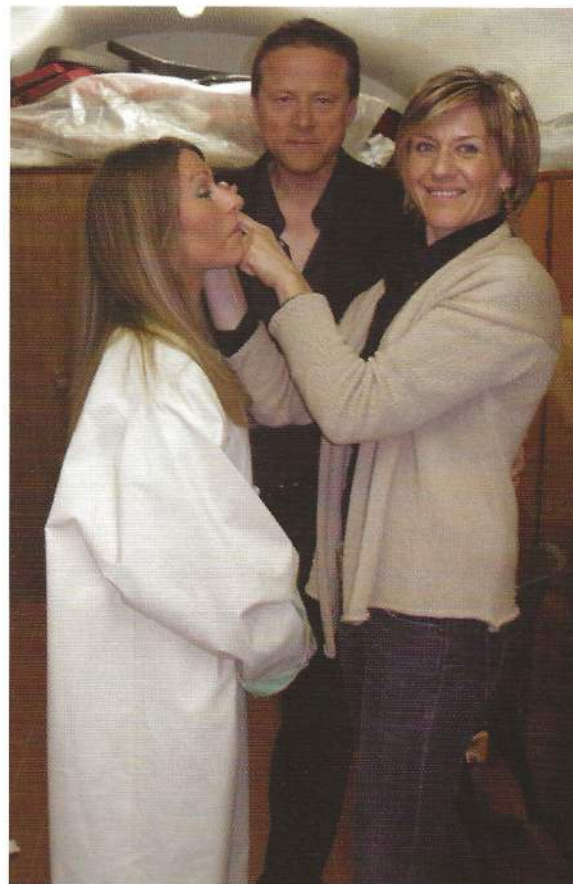
che arrivato improvvisamente nell'aldilà, non rendendosi bene conto di dove si trova, chiede spiegazioni a Beppe, un Carlo Rossi al gran debutto, e ad Anselmo, interpretato da Stefano Talucci attore d'esperienza, che infonde sempre gran si-

curezza. I due invece si trovano in Paradiso da lungo tempo e cercano di tranquillizzare Cesare che incontra anche Gigliola, sua cognata scomparsa tempo addietro, bene interpretata da Giulia Lucii. Tra una scena e l'altra si aggira uno strano personaggio, il beato Vocale che, quando parla, adopera una sola vocale per volta, interpretato da Enrico Giannelli che è riuscito a strappare al pubblico, ben tre applausi a scena aperta! Cesare rendendosi conto di essere morto all'improvviso, chiede a Beppe che in vita è stato un Cardinale, se da lassù è possibile vedere ancora una volta la propria famiglia. Beppe risponde che si può ottenere una sorta di "affaccio" e che se n'occupa Santa Paziienza, con l'azzeccata interpretazione di Barbara Fracassi. Ottenuto l'affaccio Cesare capisce che i fratelli Malandrini antiquari come lui, cercano di truffare la sua famiglia esigendo il pagamento di un debito che lui aveva contratto in vita con loro, ma che in realtà ha già saldato un giorno prima di andarsene. Il problema è che nessuno dei familiari è

informato dell'esistenza di una ricevuta. Cesare arrabbiatissimo racconta ai presenti il misfatto, ma ad un certo punto annunciato da un rullo di tamburi chi arriva? Uno dei fratelli Malandrini (Alessandro Lonzi in gran forma)! Il primo atto termina, mentre in scena si scatena un putiferio. La commedia prosegue tra il divertimento dei presenti e grazie all'intercedere di Santa Riparata, interpretata da una brava Vittoria Moggi, di Santa Severa, caratterizzata da Lilli Moscardini e con l'aiuto di tutti, si ha una conclusione felice: la ricevuta è stata ritrovata!

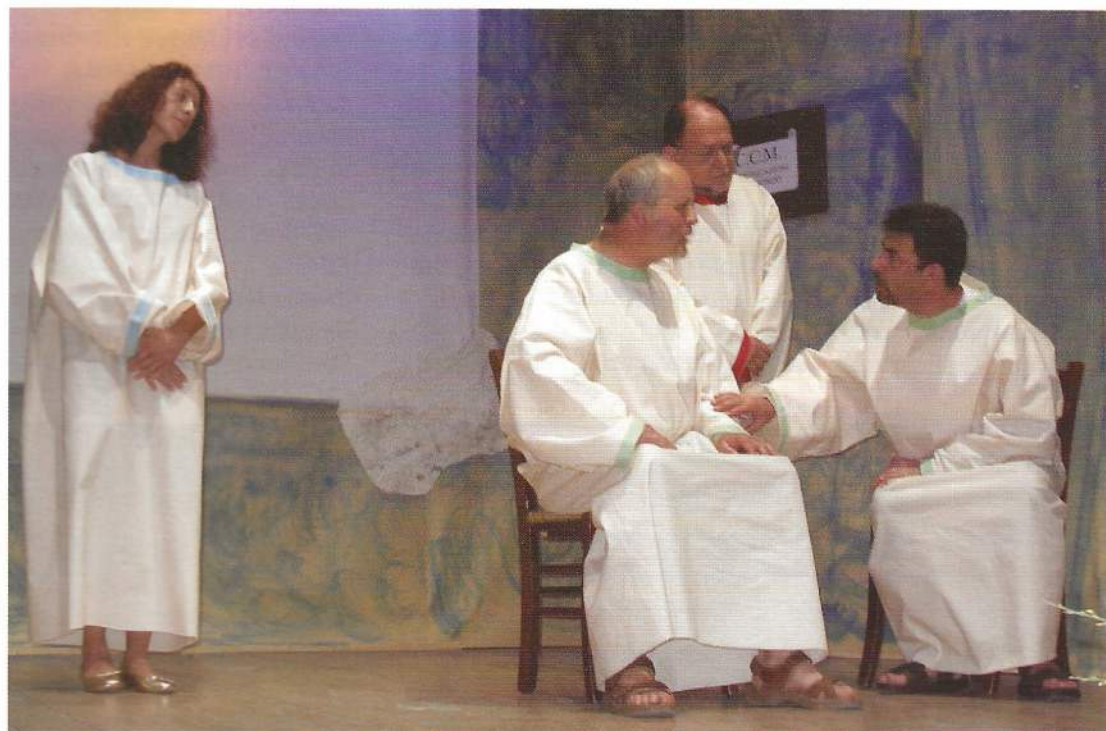
Grande è stato l'impegno di tutti quelli che hanno lavorato per la buona riuscita della commedia. Come Alfiero Mini e Walter Benocci per le scene, al trucco Barbara Bramanta, Irma Bianciardi, Elisa Tiezzi, Francesca Rosi che hanno reso gli uomini un po' meno brutti e le ragazze ancora più belle.

Un grazie anche a Riccardo Domenichini per la produzione del video con Daniele Bonelli, Laura Bonelli, Elisa Baldassano e Susanna Gua-



rino. Grazie a Claudio Rossi e alla società che ci ha permesso in compagnia di amici e Dragatoli, di rifocillarsi dopo lo spettacolo. Prezioso è stato l'aiuto di Fabio Aliciati che si è dato un gran d'affare per la vendita dei biglietti. Ciao, alla prossima!

▲ Il regista Franco Borghero mentre... controlla il lavoro della truccatrice Barbara Bramanta.



◀ Un momento della commedia scritta da Enrico Giannelli e Andrea Muzzi: in scena Vittoria Moggi, Mario Pettrini, Carlo Rossi e Alessandro Lonzi



Viaggio ad Amsterdam



Cronaca di una gita di successo

► di Lilli Mostardini ► foto di Lilli Mostardini e Marco Giamello

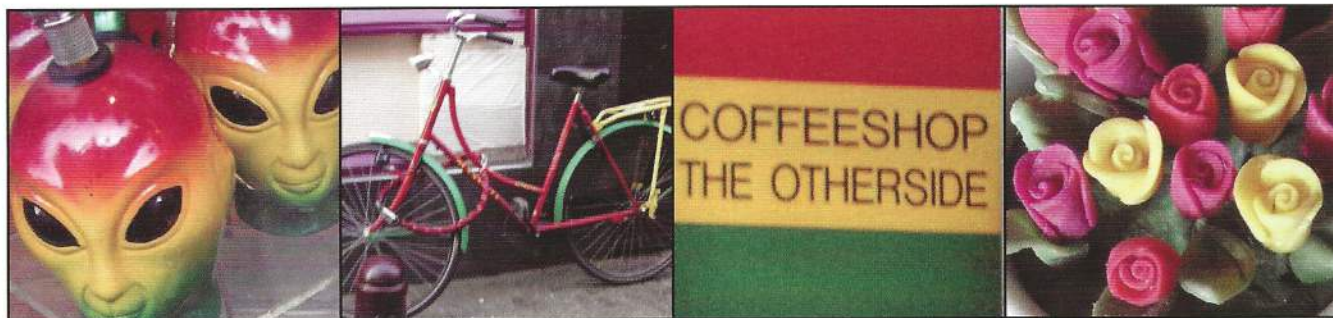
▲ Aeroporto di Pisa: foto ricordo prima di imbarcarsi sull'aereo diretto ad Amsterdam per la gita che ha coinvolto un buon numero di dragaioli grandi e piccini

▼ Scatti a caccia di tutto ciò che fosse giallo, rosso e verde (i magici color...)

Ti ricordi Panza, la gita al lago di Chiusi con tanto di gara di pesca? Vinsi io, se non sbaglio, vero? Quella è stata una delle mete tra le più lontane dove siamo stati insieme con la Contrada! Stavolta siamo qui ad Amsterdam! Sono qui con la mia famiglia e la compagnia degli amici di sempre. Vi sembra poco? Così Stefano Talucci si rivolgeva al Panzanella, in arte Betti Alessandro, manifestando tutto il suo entusiasmo per una gita davvero speciale. Era da molto tempo che non ne veniva organizzata una e, soprattutto, non ci si aspettava

un'adesione così massiccia per andare alla scoperta di Amsterdam, la capitale dell'Olanda. E invece la gita di fine marzo è riuscita benissimo: un aereo occupato da ben 47 gitanti dragaioli! Tutto è cominciato quando i "super" Signori del Brio (Elisa, Irma, il Chiazza, Alino, Ghigo, Checca, e Lisa) hanno proposto di trascorrere quattro giorni ad Amsterdam, una delle capitali europee più belle, una città in grado di accattivare giovani e meno giovani con una offerta davvero buona per tutti i tipi di gusti, da quello desideroso di arricchimento culturale... a chi si vuole arricchire in altro

modo (chi ha orecchie per intendere intenda!). Temendo il possibile freddo pungente, la pioggia e magari qualche fiocco di neve, stando a quanto prevedevano i meteorologi, ci siamo ritrovati il 23 marzo al parcheggio dell'ex campino di San Prospero di buon'ora, alle 4 e 45 del mattino. Dopo il primo appello di Elisa ed Irma per fare il conto dei presenti, fu ordinato all'autista di mettere in moto e dirigersi allo Stellino, ma la risposta fu: "e indoll'è?". Sconforto generale! Invece tutto è andato come da copione! Recupero allo Stellino di parte dei parte-



cipanti alla gita, distribuzione da parte di Alino del materiale di viaggio con appunti e consigli utili, arrivo puntuale all'aeroporto di Pisa, poca attesa per imbarcarsi sull'aereo, partenze ed arrivi in orario. E poi il clima è stato ottimo, ha fatto più caldo in quei giorni ad Amsterdam che a Siena. La bontà del tempo non sembrava possibile, dato che i Signori del Brio si erano abituati ad organizzare eventi "baciati dalla pioggia", ed invece sole per tutti.

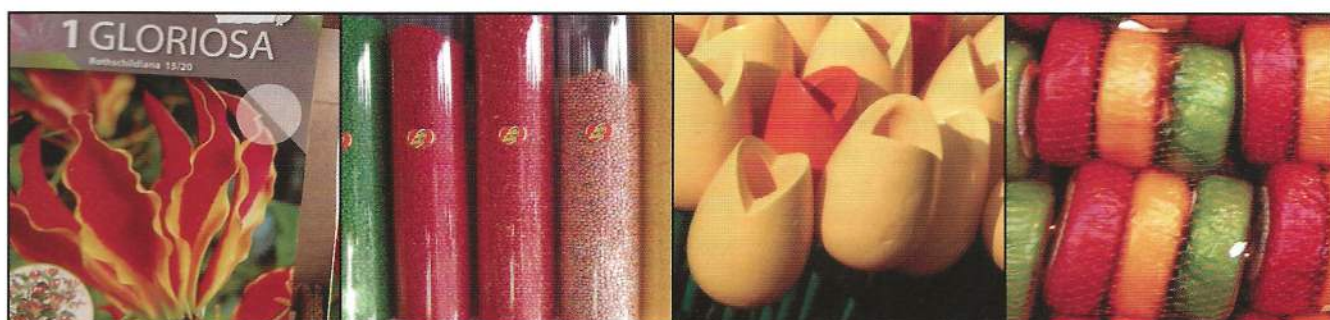
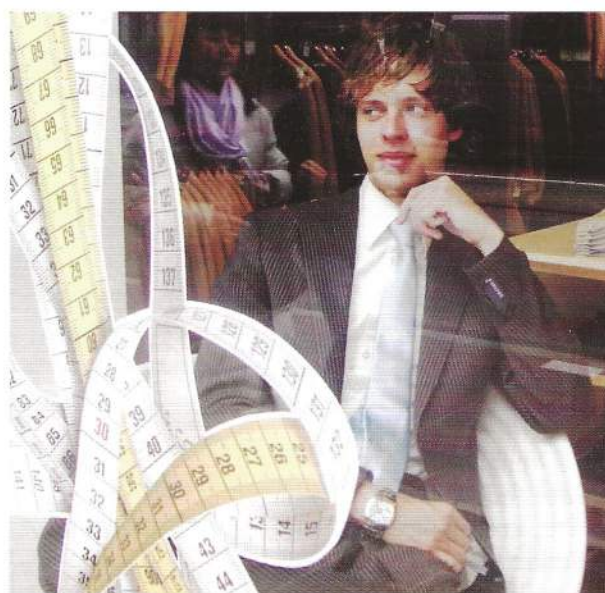
Arrivati ad Amsterdam, espletate con facilità le formalità di dogana e il ritiro dei bagagli, siamo stati accolti dalla guida esperta di lingua italiana, un tipo molto professionale e gentile; sembrava un po' "fatto", ma li sono tutti così, è l'aria... Ci ha scattato anche alcune foto di gruppo, ma girava la macchina digitale come fosse una videocamera, e così sono venute un po' mosse! Ad Amsterdam abbiamo alloggiato all'hotel Ibis, in pieno centro, molto funzionale, essenziale, pulito e con tutti i comfort (chi vuole ripetere l'esperienza ricordi di portare lo spazzolino per il bagno... ma non per pulirsi i denti!). Dopo essersi sistemati nelle proprie camere, via... verso la vicina Piazza Dam, il cuore della capitale (dal cui nome deriva quello della città).

Alcuni minuti dopo eravamo già storditi tra coffee shop, grandi magazzini,



◀ Il Panzanella prova un nuovo mestiere: il modello per grandi firme della sartoria di Amsterdam, sbaragliando la concorrenza di alcuni baldi giovani locali, come dimostra la foto sotto. Ci par di sentire già i commenti! Ma non c'è paragone! La Redazione è tutta per il Panzanella!

▶ Il gruppo dei più giovani in attesa della pizza





► ► La gita in bicicletta attraverso i parchi e le strade della capitale olandese

centri commerciali, negozi coloratissimi e bizzarri stracolmi di assurdi souvenirs, artisti di strada, gente in movimento e tante biciclette che sfrecciano in tutte le direzioni, le vere

Il mio era un gruppo abbastanza omogeneo di coetanei ed ex compagni di giochi: Stefano, il Panza, Barbara, Laura e Patrizia, Milli e il suo ragazzo, qualcuno più giovane come Marzia e

Letizia, e i giovani dragaioli al seguito dei genitori, ben contenti di aver seguito babbi e mamme. Ci siamo divertiti come da cittini, si rideva sempre. Anche il gruppo dei ragazzi



► Un fornitissimo calesse porta birra. Chissà Inox cosa avrà pensato quando lo ha visto, lui che ne consuma a litri, specialmente d'estate, senza neanche fare un ruttino!

padrone della città. Le case strette, lunghe storte e colorate, addossate le une alle altre, costeggiano - come a Venezia - i cento e più canali che sono attraversati da più di mille ponti. Una città colorata, piena di gente di tutti i generi e di tutte le provenienze.

I quattro giorni sono stati trascorsi da ognuno di noi seguendo i più vari itinerari, secondo gli interessi, stando comunque assieme a gruppetti, in piena libertà.



più giovani si è divertito molto, stando ai racconti. Sentendo i loro discorsi durante il ritorno a Siena, già lanciavano proposte per nuovi viaggi in luoghi e città dove andare a ripetere quanto prima l'evento, per tutti riuscito alla grande.

I mitici Signori del Brio presenti, Elisa, Irma, Alino e Checca, hanno offerto anche un aperitivo cocktail concluso da un coro degno di un modesto grado etilico che abbiamo "intonato" senza indugi in terra straniera: " ... e siamo di Pallacorda, Sapienza e Curtatone..." a tutta voce, accompagnati dall'olandese, ma dragaiolo protettore, Richard Rodenburg, che ci è venuto a trovare, seguito come un'ombra da Laura Lorenzetti, nel senso "adesivo" del termine, dimostrando di essere una diligente Addetta al Protettore, in ogni dove.



Ricorderò con piacere il clima sereno e le risate, l'immagine del Panza in vetrina in un bellissimo negozio del centro, dove veri modelli in carne ed ossa sostituivano in vetrina i classici manichini; lui si è sostituito ad uno di loro attirando la curiosità dei passanti; chissà cosa avranno pensato? Che il negozio aveva iniziato in saldi antizempo? Ripensandoci faceva la sua figura; giudicate voi, dalla

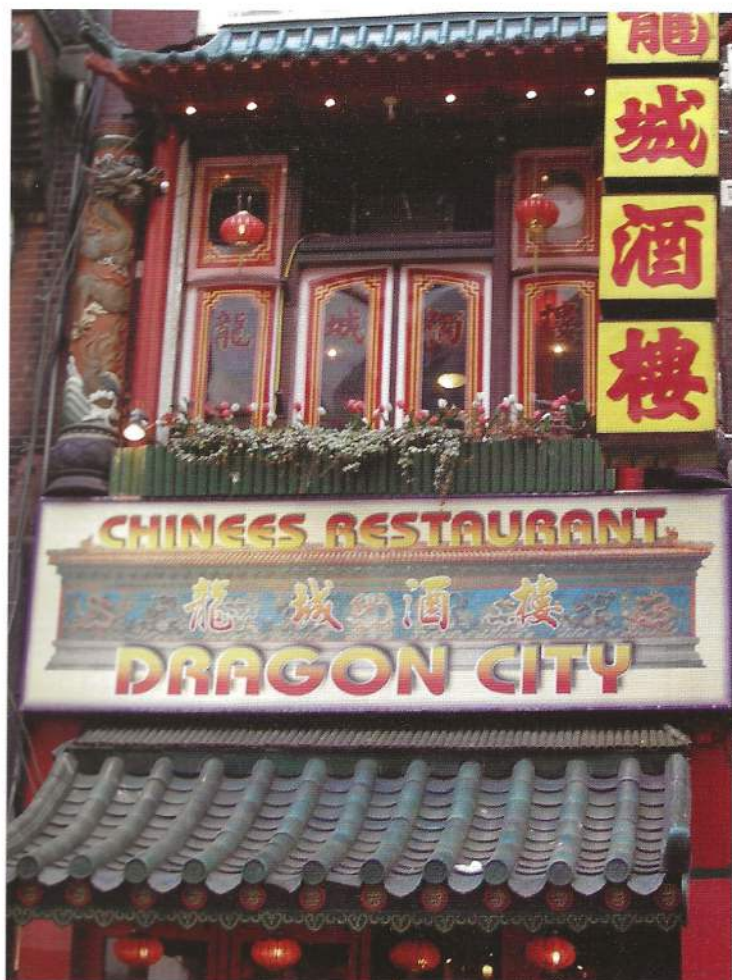
foto traspare una classe unica, inimitabile. Il suo sguardo inconfondibile ci ha fatto troppo divertire. Marco Giamello ha fin dall'inizio manifestato la sua antica passione per la bicicletta, mettendosi alla guida della lunga fila indiana delle nostre bici con cui correavamo per le strade e sui ponti, attraversando i canali e nei parchi verdi, mentre Roberto - da buon uomo della prevenzione (essendo vigile del fuoco) chiudeva la fila per la certezza di non far dispersi. Ricorderò i souvenir kitch, i mercatini dei tulipani, le pantofole di gommapiuma gialle a forma di zoccolo olandese che, come dice Daniele, tutti in segreto hanno comprato; la gita in battello, i canti dedicati a Siena in Piazza Dam, con i guizzi canori di Eleonora e Elisabetta Mandarinini e Chiara Giamello, al rientro in hotel dopocena. Il sorriso di Margherita, la più piccola del gruppo; il gioco in forma di sfida di Marco Bartali, Fabio Giamello ed Andrea Talucci intenti a posare i centesimi sulle rotaie del tram per riprenderli schiacciati dopo il passaggio delle vetture. Le risate di Milli quando, in tono confidenziale ha salutato Enzo Iachetti (l'uomo di Striscia la Notizia, in coppia con Ezio Greggio), incontrato casualmente. Oppure Fran-

▲ Anche ad Amsterdam c'è il Palio di Siena, dipinto sui muri all'interno del ristorante che si chiama, guarda un po', "Il Palio". Nella foto la fantasiosa ricostruzione della corsa con il secondo fantino che sembra assomigliare a quello del Drago, mentre in testa è una contrada dagli strani colori arcobaleno... il cui fantino galleggia senza lo zucchino in testa.



▲ Francesca, Elisa e l'Olandese

◀ Come resistere al fascino del drago cinese e dei suoi colori





IL BRIO AD AMSTERDAM??????



Chi ce lo manda...

...e chi ce lo porta!

www.invacanzaconilbrio.com

▼ Visita al museo delle tecnologie Nemo. Marco e Fabio Giamello affascinati dalle tecnologie moderne "fabbriano" con fasci di luce i colori a noi più cari. Praticamente una fissazione!

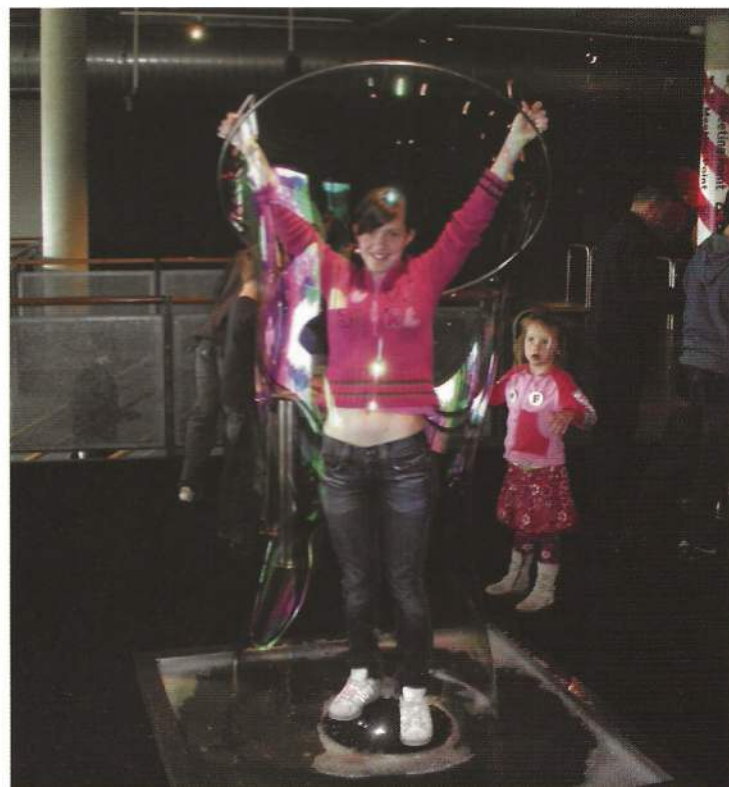
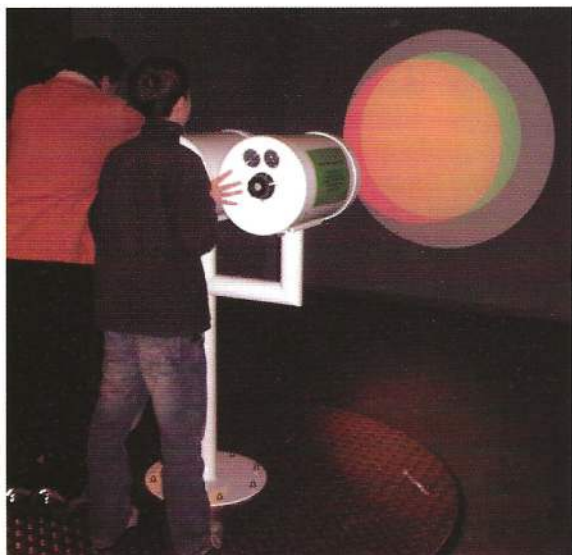
► Una bolla di sapone avvolge la giovane Giamello

china che, come un vero Cicerone, leggeva generosamente a voce alta la guida turistica in Piazza Dam, mentre Paolo Tiezzi riusciva a soddisfare la sua sete di notizie trovando la rosea Gazzetta dello Sport da leggere avidamente in pullman durante il viaggio verso Eindhoven.

Le distese verdi, con il vento che piega l'erba, e poi i mulini a vento, i tulipani, i volti dei giovani dragaioli lacerati dalla stanchezza delle lunghe camminate! Questi i miei ricordi, ma ognuno ha portato a casa i suoi, sicuramente indimenticabili. Per alcuni di noi è stato come tornare

indietro nel tempo e ritrovarci come eravamo, abituati a stare insieme più di quanto non riusciamo a fare oggi. Per Vanna Micheli, Paolo Tiezzi, Franca Perugini, Elisa Tiezzi, Irma Bianciardi, Alino Fanetti, Checca Rosi, Marta e Matteo Tiezzi, Ugo Minuti, Giovanni Molteni, Gianpiero Cervellera, Simone Taricco detto Tao, il Frisone "Fonzi", Massimo "Inox" Innocenti, Laura Rosi e Laura Zanchi, Francesco Taddeo, Elisa Baldassano, Daniele Bonelli, Emilia "Milli" Pianigiani,

Roberto Cancelli, Barbara La Rosa e le figlie Elisabetta e Eleonora Mandarini, Marco Giamello con i figli Chiara e Fabio, Stefano Tallucci con Marzia Lorenzini ed i figli Margherita e Andrea; Letizia Barbagli e Marco Bartali, Patrizia e Laura Lorenzetti, i fratelli Righi (uno con la fidanzata, l'altro con la moglie), i mitici gemelli Rossi, Alessandro e Tommaso; Alberto Nastasi, Alessandro Betti e un'amica, Serena Biagi, per tutti loro questo viaggio rimarrà un ricordo unico.



L'olandese nato nell'anno del dragone

È **Richard Rodenburg**, protettore dragaiolo che vive ad Aarlem non lontano dalla capitale olandese

► di Laura Lorenzetti

A parlare dettagliatamente della bellissima gita ad Amsterdam organizzata dai nostri Briosi ci hanno pensato altri, visti gli entusiastici commenti dei partecipanti ai quali, ovviamente, mi associo; per questo mi limiterò al racconto di un episodio che mi ha coinvolto personalmente. A fine febbraio ho ricevuto una e-mail da Richard Rodenburg, un dragaiolo che vive ad Aarlem, una città non lontana da Amsterdam, che mi diceva di aver saputo della gita.

A quel punto ho pensato che forse gli sarebbe piaciuto incontrarci e, dopo vari messaggi, all'arrivo ad Amsterdam concordiamo un appuntamento. L'occasione buona me la danno i Briosi che hanno programmato per il sabato verso le 19 un aperitivo nel bar dell'hotel; così Richard, il nostro dragaiolo extramoenia, ha avuto modo di incontrare il gruppo al completo. Richard - tra un coro, qualche brindisi e scatti di foto ricordo - è stato subito messo a proprio agio come lui stesso mi ha poi manifestato.

Approfittando della sua co-

noscenza della città gli abbiamo chiesto di indicarci un buon ristorante e lui ci ha portato ad una pizzeria gestita da italiani, dove lui stesso ha mangiato alcune volte e tutti sono rimasti contenti della scelta, avevano anche il caffè Lavazza! Dopo cena il gruppo si è diviso, i giovani da una parte, le famigliole si invece si sono incamminate verso l'albergo mentre un gruppetto, del quale facevo parte, se n'è andato con Ri-

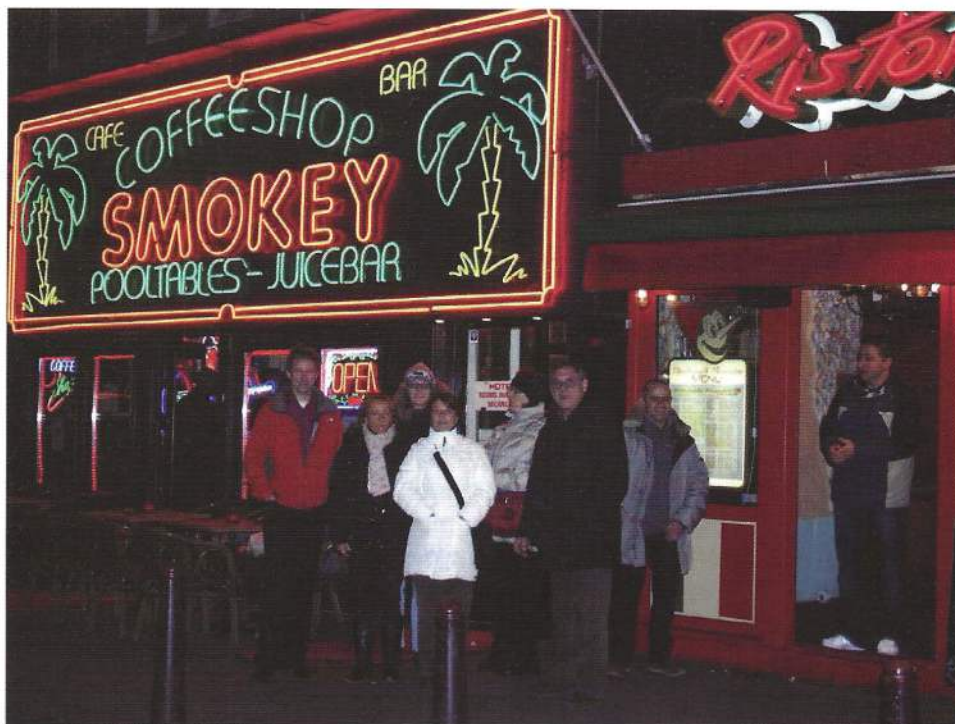


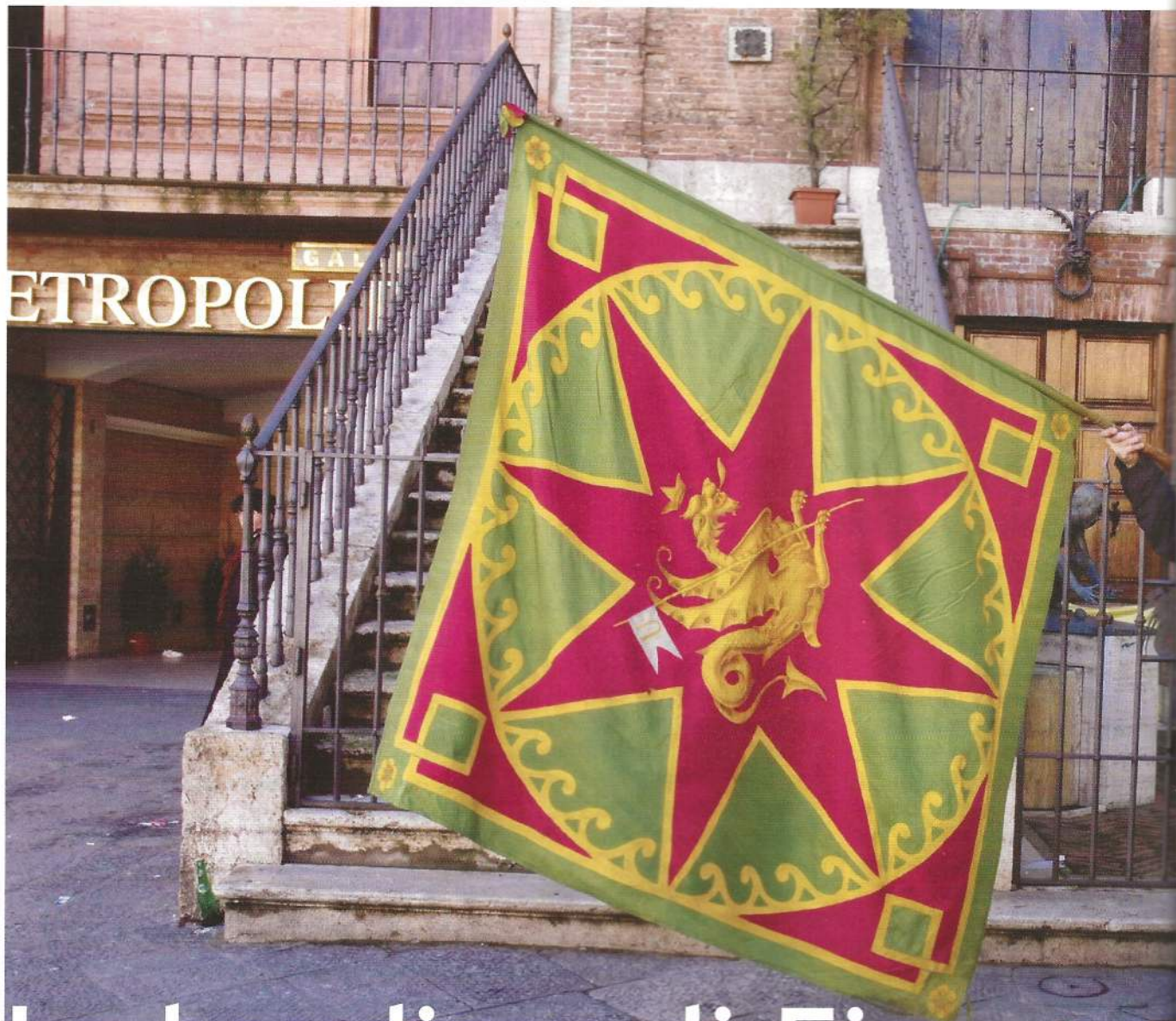
chard alla scoperta di qualche bello scorcio lungo i tanti caratteristici canali con i ponti illuminati ma anche tra i locali più carini; non è mancata neppure una visita ad un coffee shop, tanto per dire che c'eravamo stati...

Richard è un amante dell'arte, lavora alla soprintendenza al beni artistici ed è per questo che ama tanto l'Italia e in modo particolare Siena; per questo si è avvicinato alla nostra città e ne è rimasto così colpito da volersi sentire appartenente ad una contrada e tra tutte ha scelto il Drago perché, così mi ha detto, lui secondo il calendario cinese, è nato nell'anno del dragone. Richard speriamo di rivederti presto a Siena esultante dietro al Palio!!!

◀ Richard con il fazzoletto del Drago al collo. Ciò dimostra che ci si può affezionare alla contrada anche senza esserci nati; Richard è stato ben felice dell'accoglienza ricevuta durante la nostra gita ad Amsterdam, e questo incontro potrà essere ricordato come l'omaggio fatto ad un protettore extra moenia nel corso di un simbolico... giro in campagna che si è spinto fino di Amsterdam.

▼ Alcuni superstiti alla cena nella pizzeria italiana ritratti in compagnia di Richard fuori da un coffee shop. Tra di loro si nota Paolo Tiezzi, sicuramente uno degli elementi più trasgressivi del gruppo...





La bandiera di Firenze

Acquistata da un privato che aveva anche altri vessilli di Bruco, Pantera e Valdimontone. Prezioso recupero

► di Walter Benocci ► foto di Antonio Benocci e Costantino Totis

▲ L'Economista Alessandro Lonzi mostra orgoglioso l'ultima bandiera ritrovata; un cimelio bellissimo, per il disegno del tutto inconsueto, e ottimamente conservato

Mai prima d'ora una e-mail del Corbini si rivelava così inconsapevolmente profetica quando, chiedendomi un articolo per "I Malavolti", mi chiedeva se avevamo trovato qualche altra vecchia bandiera su cui poter scrivere. "In quel momento no: magari, commentai tra me stesso". Gli risposi che avrei preparato un lavoro di argomento diverso anche se, in qualche modo, inerente al mondo della ban-

diera ma solo una manciata di giorni dopo, invece, accadde un evento inaspettato e davvero straordinario. Sabato 20 gennaio, all'ora di cena, mi telefona mio fratello Antonio che, entusiasta, mi chiede se avessi mai visto una bandiera del Drago con l'emblema inscritto all'interno di una stella a otto punte. Risposi di no e aggiunsi che in Contrada, almeno che io sapessi, non ce ne era alcuna nemmeno lontanamente so-

migliante alla descrizione che, se pur sommaria, me ne stava facendo. Lui, invece, aveva in mano una fotografia che la riproduceva e dalle sue parole e dal tono della voce si capiva benissimo che doveva essere qualcosa di straordinario, anche perché lanciò subito l'idea di acquistarla senza por tempo in mezzo. Mi raccontò che la bandiera in questione faceva parte di un gruppo di quattro bandiere di altrettante Contrade di



Bucci che si era rivolto ad Antonio, date le sue vaste conoscenze nell'ambito contradaio, per ottenere qualche dritta sulle persone da contattare per proporre l'acquisto alle Contrade interessate. Niente di più azzeccato! Il giorno dopo feci un salto alla Caserma dei Vigili del Fuoco e Antonio mi mostrò, conse-

notizia trapelasse e ci trovassimo poi a dover concorrere con qualche antiquario in cerca di speculazioni. Dietro una delle fotografie c'era un numero di telefono con il prefisso di Firenze ma prima di prendere qualsiasi iniziativa dovevo parlarne con l'Onorando Priore e mi promisi di farlo l'indomani; nel



Siena che un signore fiorentino aveva intenzione di vendere: Drago, Bruco, Pantera e Leocorno. Solo delle prime tre erano state realizzate delle fotografie; di quella del Leocorno non era stato possibile per le critiche condizioni di conservazione in cui si trovava che, a detta del proprietario, ne sconsigliavano lo srotolamento per motivi di sicurezza del manufatto. Era incredibile: quattro bandiere in un colpo solo. Fantastico!

Le fotografie delle bandiere e la notizia della loro possibile vendita erano giunte a Siena proprio quel giorno tramite il selvaiolo Paolo

gndomele, le fotografie di cui mi aveva parlato la sera avanti: stese su un prato, le tre bandiere mettevano in mostra disegni sconosciuti e soprattutto, se si eccettua quella del Bruco (un po' più bisognosa di cure), il loro eccezionale stato di conservazione. Erano addirittura provviste dell'asta piombata originale. Ovviamente rimasi affascinato dalla nostra bandiera, di disegno sconosciuto, ma di aspetto familiare per quanto riguardava il Drago al centro di essa: eppure non l'avevo mai vista prima di allora. Raccomandai ad Antonio il massimo riserbo per evitare che la

frattempo feci fare delle fotocopie a colori da mostrare agli altri Priori. Il 22 gennaio, ricordo, fu per me un giorno molto impegnativo dal punto di vista lavorativo e non trovai il tempo di chiamare Marco durante la mattinata e, incredibile, fu proprio lui a mettersi in contatto con me per dirmi che erano state trovate tre bandiere tra cui una del Drago. Dire che rimasi interdetto è dir poco! Pensai subito che Antonio si fosse messo in contatto con lui e che gli avesse dato la notizia, niente di strano quindi. E invece no! Lui aveva ricevuto la notizia per e-

▲ In corrispondenza di ogni angolo, unica decorazione esterna alla lista gialla, una rosetta d'oro a 6 petali con corolla verde.



mail da Alessandro Mattii che forniva gli stessi dati che Antonio mi aveva già dato (non menzionando però la bandiera del Leocorno) e completava il quadro con il nome del proprietario delle bandiere: Costantino Totis.

Con il Priore ci mettemmo d'accordo: avrebbe contattato lui le Consorelle interessate, perché nominassero un incaricato, e mi dette mandato per trattare l'acquisto per quanto ci riguardava. Furono necessari alcuni giorni perché ciascun Priore attribuisse l'incarico (l'idea era quella di presentarsi tutti insieme dal proprietario) e nel frattempo presi immediato contatto con il Signor Totis per ottenere una sorta di diritto di prelazione sull'acquisto delle bandiere a nome di tutte e quattro le Contrade. Questo per evitare l'eventuale concomitante interessamento di qualche antiquario disposto poi a rivendercele ad un prezzo sicuramente più alto. Nei giorni successivi furono diversi i contatti telefonici con il proprietario e, dato che mi si presentava l'occasione di andare a Firenze per motivi personali, irresistibile divenne la tentazione di andarle a vedere direttamente e alla svelta. Contattai quindi di nuovo il proprietario e chiesi al nostro Economo, Alessandro Lonzi, di accompagnarci.

▼ Le quattro bandiere ritrovate: Drago, Bruco, Pantera e Valdimontone, fotografate disposte sul giardino del sig. Totis

L'incontro con il Signor Totis, sabato 27 gennaio, fu veramente cordiale e in breve scoprimmo che era innamorato della nostra Città, della sua Festa e delle nostre tradizioni; molte le domande che ci sentimmo rivolgere ed alle quali cercammo brevemente di rispondere. E' stata proprio questa sua ammirazione verso la nostra Città a convincere Totis a cedere le bandiere direttamente alle Contrade interessate senza cercare intermediari di sorta.

Lui le aveva ricevute in dono tanti anni prima e come gli erano state consegnate egli le aveva gelosamente custodite. Ora però si rendeva conto che un "tesoro" come quello non poteva continuare a rimanere al buio da qualche parte nella sua casa: dovevano essere restituite a chi le avrebbe fatte rivivere in qualche modo. *"Le bandiere erano sicuramente vostre, un tempo, ed è giusto che tornino a far parte del vostro patrimonio culturale"*, così si espresse prima di mostrarcele. Anche se le avevamo già viste in fotografia, il contatto diretto fu entusiasmante: srotolarle, con un misto di affetto, timore e trepidazione, fu una esperienza indimenticabile. La bandiera della Pantera era in condizioni perfette; forse solo una scucitura: per as-

surdo, poteva girare in Piazza anche oggi. L'assenza totale degli attributi sabaudi all'interno dello stemma faceva pensare ad una maggiore antichità della bandiera rispetto alle altre due (ma non è detto). Sfilando l'asta dalla bandiera, ci ha detto poi Umberto Poggiolini della Pantera, è stato visto che sull'asta c'è scritto Civetta (esisteva anche una bandiera di questa Contrada?). Quella del Bruco, bellissima, era notevolmente danneggiata nel bordo esterno e negli stemmi delle due compagnie militari.

La nostra: un sogno a occhi aperti. Perfetta. Unica nel suo genere, presentava una decorazione complessa ma non pesante, sobria e raffinata al tempo stesso; l'effigie del Drago, stranamente familiare, ma di cui non avevamo esempi in Contrada. Venne infine il turno della bandiera del Leocorno che per ragioni di sicurezza del manufatto non era stata srotolata e fotografata. Con nostra sorpresa, dai colori visibili via via che veniva srotolata, ci accorgemmo che non si trattava del Leocorno ma del Valdimontone. E' una bandiera splendida, con un disegno particolarissimo, anche se in cattive condizioni di conservazione nella sua parte bassa; necessiterà di un ampio intervento di consolidamento e ricostruzione ma alla fine,





siamo certi, sarà ottenuto un risultato pari alla bellezza dell'oggetto.

Ci accordammo con il Signor Totis e non resistemmo a portarcela via subito. Durante il ritorno avvertimmo il Priore, Marco Lonzi, e Antonio Benocci e Stefano Mattii quali promotori di tutta la vicenda. Descrivere la felicità mia e di Alessandro è superfluo e questa aumentò quando, giunti alle scale di Contrada, trovammo un nutrito gruppo di contradaioli ad attenderci. La notizia dell'arrivo della bandiera si era sparsa velocemente e in molti si erano radunati per riceverla come se fosse una persona di riguardo.

Scesi di macchina, la togliemmo dall'involucro e la srotolammo facendole salire le scale completamente spiegata come si conviene ad un frammento della nostra storia, ad un oggetto che forse, tanto tempo fa, le aveva discese.

Avvertiti gli incaricati delle altre Contrade, in primis il Valdimontone, nel giro di due o tre giorni anche le altre tre bandiere sono rientrate in Città. Da loro siamo venuti a sapere che nessuno aveva mai visto prima di oggi il disegno della loro bandiera. Solo per quella del Bruco è stata rintracciata una fotografia che la ritrae e sembra confermare la datazione da noi ipotizzata.

La decorazione della bandiera "esaltazione dello stile geometrico"

Partizione classica dei colori: rosso e verde in parti uguali, giallo minoritario nelle liste con Drago giallo oro. Dimensioni: mt. 1,73 di lato. Nel fiocco non sono presenti numeri o altri segni particolari. Il disegno della bandiera, così ricco e particolare, appare concepito in un ambiente erudito.

Il pittore che ha realizzato il progetto della bandiera ha utilizzato il colore giallo per delimitare le varie figure geometriche proposte. Una lista gialla priva di interruzioni, infatti, divide ed evidenzia tutte le varie parti dell'insieme. Una scelta attenta e felice da parte sua è stata quella di ridurre con successo, alleggerendola, la pesantezza degli angoli di colore rosso con un quadrato verde bordato di giallo in modo tale che il rosso rimanente in ogni angolo della bandiera contribuisce a formare una croce quadrata. In corrispondenza di ogni angolo, unica decorazione esterna alla lista gialla, una rosetta d'oro a 6 petali con corolla verde.

Al centro, una stella a otto punte (una sorta di rosa dei venti) inscritta a sua volta in un cerchio al quale sono tangenti le sue punte e che

a sua volta è ancora inscritto in un quadrato perfetto. La stella è posta ancor più in evidenza da una teoria di pesanti riccioli (decorazione tratta con molta probabilità dalla produzione vascolare corinzia di età geometrica, 750 a.C.), interni al cerchio e convergenti specularmente due a due verso i quattro punti cardinali. Ad alleggerire i trentadue riccioli, un provvidenziale triangolino verde alla base di ognuno di essi crea una sorta di ritaglio a giorno.

Quasi un messaggio esoterico nel quale si può riconoscere, con le dovute differenze del caso, una derivazione dall' Uomo Vitruviano - opera leonardesca della fine del Quattrocento - con la quale il grande Genio asserisce (riprendendo la teoria di Vitruvio, architetto romano autore del "De Architectura" - I° sec. -) che la figura dell'uomo (in questo caso la stella ed il Drago al suo centro) si iscrive sia nel cerchio che nel quadrato affermandosi come modello di perfezione e armonia riflettendo l'ideale classico ripreso e attuato nel Rinascimento italiano. Sempre nell'interpretazione magica del soggetto, non può sfuggire ad un appassionato di etruscologia come me l'accostamento della stella con la divisione dello spazio celeste, secondo la disciplina etru-

▼ Tutte e quattro le bandiere sono già state affidate alle cure delle restauratrici ed è auspicabile che, una volta compiuto il lavoro, possa verificarsi l'occasione di esporle tutte insieme e ad un più vasto pubblico, magari in un ambiente che potrebbe anche essere il Museo Santa Maria della Scala.





▲ Una scelta attenta e felice è stata quella di ridurre, alleggerendola, la pesantezza degli angoli di colore rosso con un quadrato verde bordato di giallo in modo tale che il rosso rimanente in ogni angolo della bandiera contribuisce a formare una croce quadrata

sca, tramandatoci da Plinio il Vecchio; un vero e proprio "templum" attraverso il quale venivano tratti gli auspici mediante la divinazione: un modo per interpretare e quindi conoscere la volontà degli dei. Il Drago, volto come previsto dalle regole dell'araldica verso l'asta, è di colore giallo oro ed un suo più attento esame ha mostrato perché ci è sembrato familiare non appena vista la bandiera. E' lo stesso Drago presente nella bandiera di Mr. McGee "perduta" negli USA (vedi "I Malavolti" N° 68 e 70 e il mese di gennaio del nostro calendario di quest'anno). Anche se non è perfettamente uguale, le somiglianze sono notevolissime per disegno, propor-

zioni e quindi dimensioni e questo suggerisce di inquadrare la realizzazione della bandiera ai primi anni venti del Novecento. Se invece le due bandiere fossero state compagne tra loro, allora la loro datazione potrebbe ascendere di qualche decina di anni collocandosi agli inizi del secolo scorso. Un'altra storica bandiera è tornata in Contrada ed il suo stato di conservazione è, a dir poco, eccezionale: solo la ripresa di qualche scucitura e la riparazione di piccolissime lesioni della seta sparse qua e là saranno i compiti del restauratore. C'è da giurare che nel giro di qualche anno vedremo le sue copie girare in Piazza ancora una volta a distanza di quasi un secolo.

Non ci resta quindi che ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, hanno partecipato a questa vicenda: il selvaio Paolo Bucci, Antonio Benocci, Alessandro Mattii e Alessandro Lonzi. Un ringraziamento particolare va al Signor Costantino che ha dimostrato grande rispetto e ammirazione verso le Contrade, le loro tradizioni e la nostra Festa. Tutte e quattro le bandiere sono già state affidate alle cure delle restauratrici ed è auspicabile che, una volta compiuto il lavoro, possa verificarsi l'occasione di esporle tutte insieme e ad un più vasto pubblico, magari in un ambiente che potrebbe anche essere il Museo Santa Maria della Scala.

Santa Caterina e la statistica tra Drago e Oca

Oltre al prezioso patrocinio di Santa Caterina, il Drago e l'Oca condividono uno straordinario record statistico: sono la coppia di Contrade che da più tempo non sono estratte insieme per i Palii ordinari. L'ultimo sorteggio che le vide favorite entrambe (per la cronaca insieme alla Giraffa) risale niente meno che al Palio del nostro cappotto, agosto 1890.

Per apprezzare la dimensione assolutamente eccezionale del ritardo, si consideri che delle altre 15 Contrade quella che da più tempo non è sorteggiata con il Drago è il Nicchio e ciò avvenne 40 anni fa. Lo stupore del ricercatore di curiosità statistiche si fa ancor più grande se si considerano i soli Palii di luglio, perché è addirittura dal 1856 che il Drago e l'Oca non sono estratte insieme.

Quella volta fu il Montone a completare il terzetto estratto.

Ci vien fatto di pensare che Santa Caterina per 117 anni si sia detta: *"Che senso ha favorire tutte e due le mie protette, se poi la Contrada vittoriosa non potrà che essere una?"*

I disegni dei Santi sono indecifrabili, misteriosi, ma poiché soltanto dallo scorso mese di marzo le bandiere del Drago e dell'Oca sono insieme ai lati dell'altare del Santuario Cateriniano, si può anche pensare che la nostra gloriosa Patrona abbia voluto attendere proprio questo evento per far cadere la Sua resistenza alle bislacche logiche della statistica, qui proposte dai Suoi devoti.

(Enrico Ghigo Giannelli e Maurizio Picciafuochi)



La bandiera del Drago all'altare della Santa

Lo scorso 11 marzo si è svolta la cerimonia della donazione della bandiera del Drago al Santuario di Santa Caterina; la bandiera è stata posta a destra dell'altare, assieme alla bandiera dell'Oca. Alla cerimonia erano presenti il Priore del Drago Marco Lonzi e il Governatore dell'Oca e molti contradaioi. L'economista Alessandro Lonzi ha posto personalmente la bandiera dove resterà per sempre, a suggellare il profondo e rinnovato legame che esiste tra la Contrada del Drago e la figura della Santa, alla quale è dedicata la Festa Titolare l'ultima domenica di maggio.

Le suore Cateriniane sono apparse molto soddisfatte; loro sono abituate ad amare le Contrade. Alcune di loro hanno confidato di essere della Torre!!





Massimiliano Franceschini primo Alfiere del Drago

Accadde 357 anni or sono

- ▶ di Walter Benocci
- ▶ foto di Claudio Rossi e Studio Lensini
- ▶ illustrazione di Fabio Neri

▲ L'Alfiere del Drago come compare nel dipinto di Vincenzo Rustici "La sfilata delle Contrade nel XVI secolo", olio su tela conservato presso la sede storica del Monte dei Paschi di Siena. Foto 2

Domenica 6 novembre 1650 ebbe luogo il Palio alla Tonda alla presenza dei Principi Medicei (una delle prime carriere corse in Piazza del Campo); vi presero parte le stesse Contrade che avevano partecipato, tre giorni prima, alla bufalata (ultima in senso cronologica) vinta dalla Contrada della Chiocciola e cioè: Lupa, Oca, Drago, Chiocciola, Torre e Onda (anche se A. Zazzeroni parla di 15 cavalli). Testimone diretto di quell'evento fu l'abate Guglielmo Palmieri che ci ha lasciato una puntuale descrizione di quanto avven-



ne. Particolareggiata è la descrizione che ci dà dell'Alfiere della Contrada del Drago e della sua abilità fino a ricordarne il nome: Massimiliano Franceschini

"[...] Questi, come quello che fingeva d'andare a fare l'Impresa d'uccidere il Drago, stava dietro a tutti i soldati, i quali seguitando il loro Re Atlante, circondavano l'Alfiere che era messer Massimiliano Franceschini, il quale leggiadramente maneggiò l'Insegna avanti le Serenissime Altezze, che inalzandola tirò mano alla spada, giocando insieme coll'insegna e colla spada. L'Abito era di broccato fiorito giallo e verde, siccome di tali colori era l'Insegna. Portava un Cappello con superbo cordone d'argento e pennacchi, ed aveva una cinta d'ermisino verde ricca di finimenti d'oro, con calzetta, centurelli e rosette gialle in oro e scarpa bianca ricamata. [...]"

mostrando quindi di conoscerlo personalmente o quanto meno suggerendo, citandolo per nome, che il Franceschini era abbastanza conosciuto in Città. Per quanto mi riguarda, devo confessare di aver sempre nutrito qualche dubbio sulla autenticità del nome di questo antico dragaiolo anche se, cronisti del Cinquecento (uno per tutti l'Anonimo Fiorentino nella sua cronaca "La festa che si fece in Siena a di XV di aghosto MDVI" del 1506), ci hanno fornito nomi e cognomi di un elevato numero di contradaioi risultati poi tutti realmente vissuti. Potete immaginarvi quindi il mio stupore



quando, consultando i libri della Venerabile Compagnia di San Domenico in Camporegio - conservati all'Archivio di Stato di Siena (presso la quale la Contrada del Drago è stata ospite per quasi novant'anni (si consulti a questo proposito il N° 71 de "I Malavolti" del maggio 2001), mi trovai di fronte il nome di Massimiliano Franceschini come Alfiere regolarmente eletto dal Consiglio della Contrada del Drago del 26 settembre 1650.

Allora era vero! Non era un nome messo lì a caso dal Palmieri.

Come avremo poi modo di vedere, la famiglia Franceschini (insieme ad altri personaggi) è particolarmente legata ai primordi della Contrada del Drago o quanto meno alla sua rinascita

in età moderna, inquadrabile proprio alla metà del XVII secolo.

Tracciare profili di persone che non conosciamo affatto e per giunta distanti da noi tre secoli e mezzo

è impresa davvero ardua e definirla impossibile è un eufemismo.

Ma la fortuna talvolta premia l'entusiasmo e la passione per la ricerca ed un provvidenziale documento è venuto in nostro aiuto presentatoci su un piatto d'argento dal nostro Vicario Marco Mancianti, anche lui grande appassionato della storia del Drago e dei suoi personaggi, e ricercatore d'archivio infaticabile.

Si tratta di uno "Stato d'anime Diocesano", una sorta di censimento di carattere parrocchiale proveniente dall'Archivio Arcivescovile (A.A.S. N° 2811 / 2812) nel quale sono elencati gli abitanti di alcune zone della Città di Siena (espressi per nucleo familiare), e in quelle relative al territorio della Contrada del Drago troviamo tutta la Famiglia Franceschini al completo (serva compresa) come era formata nel 1672, ventidue anni dopo il Palio del 6 Novembre 1650. Questa fonte ci indica che Massimiliano abitava nella parrocchia di San Donato (in un punto non ancora precisato di quest'area, probabil-

▼ Foto 3.
L'Alfiere del Drago immaginato da Fabio Neri non deve essere poi così diverso da come appariva nel 1650



◀ Nella pagina a fianco: foto 1. Non risulta che la famiglia Franceschini facesse parte della nobiltà senese (il titolo di Messere è a questo proposito una conferma) ma con molta probabilità aveva acquisito particolari benemeritenze se uno dei suoi componenti, un certo Domenico, venne sepolto nella Chiesa di San Domenico nel 1634 (vedi lapide conservata nel chiostro della Basilica)



mente tra l'area della Dogana e la chiesa della "Madonna delle Nevi"), dopo Casa Spannocchi e prima di Casa Rossi:

Casa Franceschini

Sig. Massimiliano Franceschini		55
Leonida	moglie	40
Antonio	figlio	30
Enea	figlio	25
Carlo	figlio	20
Margarita	serva	61

Da quanto sopra e dagli altri documenti citati vediamo che Massimiliano, nel Novembre 1650, aveva circa 33 anni, che era di condizione agiata (vista la presenza stabile della "serva" all'interno del nucleo familiare), che era un habitatore del nostro territorio e che, infine, era un dragaiolo abbastanza in vista poiché era stato eletto Alfiere della Contrada. Il fatto che poi l'Abate Palmieri lo conoscesse, fino ad affidarle il nome alla sua cronaca, depone a favore di una sua posizione sociale particolarmente visibile nella Siena del tempo; non sono molti, infatti, i nomi dei contradaioi menzionati dal prelato nella sua cronaca.

Non ci risulta che la famiglia Franceschini facesse parte della nobiltà senese (il titolo di Messere è a questo proposito una conferma) ma con molta probabilità aveva acquisito particolari benemerienze se uno dei suoi componenti, un certo Domenico, venne sepolto nella Chiesa di San Domenico nel 1634 (vedi foto 1).

Infine la cosa più importante: il drappellone vinto dalla Contrada del Drago il 6 Novembre 1650, un drappo di preziosa stoffa damascata color cremisi con fregio bianco, foderato di taffetà bianco e nero, lungo 32 braccia senesi - circa 16 metri n.d.r. - venne affidato, affinché lo conservasse, proprio a Massimiliano, come probabilmente (seguendo l'uso del tempo) anche l'insegna della Contrada, poiché ne era l'Alfiere

o perché personaggio rappresentativo della medesima.

Questo spiega perché suo figlio Antonio, il 29 giugno 1679, era in possesso del drappellone e ne volle fare dono alla Compagnia Laicale di San Domenico in Camporegio (anche se gravato da debiti poi sanati dai Fratelli della Compagnia al momento dell'accettazione del donativo) - d'accordo con il Protettore Vincentio Fortini - rinvigorendo di fatto una reciproca e feconda collaborazione, sopita da circa 30 anni, che si concluse infine in modo traumatico dopo la vittoria del Palio del 1738.

Per la cronaca, il Palio fu venduto dalla Compagnia Laicale di S. Domenico per la ragguardevole cifra di Lire centocinquanta-
nove ad un tal Borgognini ed il ricavato fu utilizzato "[...] per spenderli poi in quello fosse bisognato per nostra Compagnia [...]". Interessante per la storia dell'insegna della Contrada del Drago è la descrizione che il Palmieri ci dà dei colori della montura del Franceschini e riferibili quindi anche alla bandiera che vede a metà Seicento gli stessi colori del 1546: giallo e verde con rifiniture d'oro. Dovremo attendere il 1694 perché venga menzionato per la prima volta il colore rosso.

La maestria nel "girare la bandiera" poi, ricordata se pur brevemente ma in modo incisivo nella cronaca, ci tramanda una sua capacità personale in questa "arte" che a quell'epoca era molto diversa da quella in uso oggi giorno e la cui derivazione dall'impiego militare della bandiera doveva essere maggiormente evidente. "Girare la bandiera", infatti, come la definizione stessa ci suggerisce, consisteva nel tenerla continuamente in movimento con ampie volute di andamento rotatorio o ellittico in modo tale che la bandiera fosse sempre in tiro e ben visibile, mai accartocciata o in posizione statica. La rappresentazione dell'Alfiere che precede ogni comparsa nel quadro di Vincenzo



► Stemma della Famiglia Franceschini situato nell'abitazione di Carlo Rossi. Il braccio che brandisce la spada è riprodotto nella formella funebre di marmo conservata appesa alla parete del Chiostro di San Domenico (vedi foto a pagina 28). Foto 4



Rustici “Sfilata delle Contrade in Piazza del Campo” (1590 circa) è, a questo proposito emblematica: girata con una o due mani e sempre in movimento (vedi foto 2). Venivano sicuramente eseguiti “fioretti” in cui la bandiera si staccava dalla mano dell’alfiere dimostrando abilità oltre che leggiadria (con passaggi sotto gamba e dietro vita) e forse proprio questa caratteristica attirò l’attenzione dell’Abate Palmieri, osservando il Franceschini.

Massimiliano quindi (mi piace chiamarlo per nome), anche se non è stato il primo Alfiere del Drago in assoluto, è senz’altro il primo di cui le fonti documentarie (ad oggi) ci hanno tramandato con certezza il nome.

Più tardi, a distanza di 32 anni e cioè nell’agosto del 1682 si farà menzione di un

Rileggendo la descrizione della sua montura, l’accostamento dell’Alfiere del Drago con l’alfiere del maestro d’armi padovano appare quanto meno comparabile e suggestivo; ma come sarà stato il disegno della bandiera?

Dei Franceschini poi, escluso il periodo in questione, si perdono le tracce per quanto riguarda la Contrada del Drago.

Tornano alla grande, anche se non sappiamo se in linea diretta con il ramo di Massimiliano, con la Famiglia Rossi che ha dato alla Contrada del Drago ben 2 Priori e un Capitano: l’indimenticabile Alberto e il grande amico Carlo (entrambi 3 volte vittoriosi) e l’amico fraterno Claudio - Capitano vittorioso nel 2001 - nonché bravissimo Alfiere di Piazza che nel 1973, in coppia con Marcello Vannini, contribuì in larga misura



altro Alfiere dragaiolo: Giuseppe Nimmi “barbiere”.

Concludendo, in attesa che ulteriori ricerche in corso ci facciano conoscere qualcosa di più su Massimiliano e la sua famiglia, nell’impossibilità di avere un’idea del suo aspetto (oggi come nel futuro) ci piace immaginarlo, data l’estrema vicinanza dei due periodi, nei panni dell’alfiere disegnato da Francesco Ferruccio Alfieri (maestro d’armi padovano) nel suo trattato “La bandiera” scritto da questi nel 1628 (vedi foto 3) le cui immagini sono state riprodotte innumerevoli volte nel grande repertorio di libri sul Palio e sulle nostre Contrade ma forse solo distrattamente prese in considerazione dai più.

alla vittoria del Masgalano di quell’anno. Sono loro infatti gli attuali discendenti della famiglia Franceschini (attraverso la loro nonna paterna) e la conferma ci viene data dal blasone conservato a casa di Carlo (vedi foto 4) nel quale si vede lo stemma Franceschini unito ad un altro (un leone d’oro rampante in campo azzurro, attraversato da una banda bianca) pertinente ad un’altra famiglia oggi non ancora identificata.

Si riannoda così quel filo rosso solo apparentemente spezzatosi alla fine del Seicento tra i Franceschini e la Contrada del Drago: un modo migliore di questo non poteva neanche essere pensato (buon sangue non mente).

▲ Foto di
Alessandra Marzi



Il portale bronzeo di Massimo Lippi per la Basilica di San Domenico

Montato lo scorso mese di novembre arricchisce il patrimonio artistico della chiesa e del nostro territorio

▼ Particolari delle formelle in bronzo realizzate dallo scultore Massimo Lippi

► di P. Alfredo Scarciglia o.p.
Parroco di San Domenico
Correttore del Drago

► foto di Claudio Cerretani



Lo spazio sacro serve per condurre gli uomini a Dio, perché l'uomo è chiamato alla salvezza; tutta la storia biblica lo indica a chiare lettere.

Lo spazio sacro, pertanto, è invito al silenzio, alla contemplazione, per fare esperienza del numinoso, del trascendente.

La porta di un edificio di culto esprime il passaggio dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dal finito all'infinito. Il messaggio simbolico delle bronzee porte, è suggerito nell'iscrizione delle perdute porte dell'abbazia reale di Saint-Denis, vicino Parigi. Riportata dall'Abate Sugerius nella sua descrizione della Chiesa abbaziale del 1140. Sugerius dice: *Chiunque tu sia che cerchi di lodare la gloria di queste porte non ti stupire solo dell'oro e dell'arte dell'opera. L'opera nobile brilla, sì, ma brillando nobilmente deve illuminare le nostre menti perché, avanzando attraverso lumi interiori, possiamo giungere alla vera luce in cui contempliamo Cristo vera porta.*

L'artista in questo contesto svolge un ruolo quanto mai importante, diventa lui stesso e solo lui, "sacerdo-





te” di una produzione, di un manufatto, di un’opera d’arte che è una sorta di sacramento, cioè, segno sacro di Cristo stesso. “Io sono la porta. Chi entrerà per me sarà salvo (Gv 10,9). L’ingresso dei credenti nel tempio significa il loro mutamento dall’igno-

ranza alla virtù ed alla scienza. L’uomo cambia orientamento. Centro della vita di lui diventa la divina liturgia. In tal modo, entrare in chiesa per la celebrazione eucaristica non è per il fedele un simbolo, ma un’azione: è l’ingresso nella vita di Cristo. È la co-



munione o partecipazione dell’uomo alla vita del Dio-uomo. Per Santa Caterina, Cristo non è solo la porta bella, ma anche il portinaio: “Hai fatto portinaio il Verbo, cioè l’Unigenito tuo, a cui hai dato la chiave della deità, e la umanità fu la mano; le quali tu hai congiunte insieme acciò che aprissero la porta della tua grazia. O dolce portinaio o umile agnello, tu sei quell’ortolano il quale, avendo aperte le porte del giardino celeste, cioè del paradiso, porgi a noi i fiori e i frutti della deità eterna.” (Orazione XIII).

L’artista, essendo creatore del bello, partecipa delle cose belle di Dio e nello stesso tempo è anche il custode della bellezza. È come un Angelo che, contemplando la bellezza eterna di Dio, la racconta a noi. Pertanto Massimo Lippi ha saputo trasfondere nella sua opera le intuizioni mistiche e la sua forte carica spirituale in forme sensibili. Il portale bronzeo diventa così limite che ci permette di passare dall’uomo vecchio all’uomo nuovo, diviene progetto salvifico e soglia di beatitudine, icona di speranza, porta del Paradiso. Da sempre la porta è luogo liturgico della Chiesa stessa, è un elemento di grande evocazione simbolica e di forte suggestione artistica; infatti le sculture bronzee allagate sull’antico legno, percorrono, attraversano tutta la mistica cateriniana in modo sapienziale. Questa porta più di ogni altra opera di Massimo Lippi doveva essere così com’è, perchè questa Basilica ha contenuto nel suo grembo la Santa di Siena, d’Italia e d’Europa. Quando era in vita, Santa Caterina entrava nella vigna della santa Chiesa, da quest’ingresso per incontrare lo Sposo dell’anima sua. Al

Beato Raimondo, diceva: Padre, ho fame. Solo l'Eucaristia bastava a soddisfare l'ardente desiderio di Dio. L'arte che ha impiegato qui, Massimo Lippi, per esprimere tutta la forza di Santa Caterina, non è imitazione pura e semplice della natura, ma una sua più complessa trasposizione interiore: la sua opera non si conforma al gusto naturale, ma è trasformata, direi trasfigurata, modificando con ciò la stessa sensibilità di chi ammira questa porta, da tutti noi e poi di tanti pellegrini che visiteranno in futuro la Basilica. Questo portale bronzeo è fuor d'ogni stile, perché Massimo Lippi non ne ha mai ricercato uno, né tanto meno si



pregia di stili, perché ama vivere in pienezza nell'attimo presente l'eterno, elemento, questo, tutto cateriniano. Sicuramente solo lo "stile" non sarebbe bastato

a realizzare una porta mistica dedicata a Santa Caterina, quale vuole essere la nostra porta di questa gloriosa Basilica di San Domenico.

◀ ▶ Nelle formelle del portone bronzeo della basilica cateriniana di San Domenico, montato fra il 10 e l'11 novembre 2006, è racchiusa tutta l'esperienza mistica di Caterina maturata proprio lì fra quelle mura.

I bassorilievi sono stati realizzati in bronzo a fusione a cera persa a sbalzo a tutto tondo, secondo l'antica tradizione, dalla fonderia artistica Mariani di Pietrasanta in provincia di Lucca ed è ricoperta con una patina che si sposa benissimo con il cotto del muro di facciata, facendola assomigliare alle porte medievali. L'artista che ha realizzato l'opera è lo scultore senese Massimo Lippi, cateriniano, definito da Padre Alfredo Scarciglia, "il Ghiberti di Siena" che si è ispirato ai testi cateriniani classici, alla *Legenda Maior* di Raimondo da Capua e alla *Legenda Minor* del Beato Tommaso Caffarini, ma che è stato anche seguito dai Padri domenicani.





Lezioni di canto aspettando che arrivi il Palio

La preparazione dei bambini per partecipare alla rassegna dei cori organizzata dalla Giraffa il 16 maggio sotto la guida di **Mario Petrini** appassionato di canti contradaioi

► a cura di Giulia Cerretani e degli Addetti ai Giovani

► Lezioni di canto in Campo-regio per i piccoli dragaioli guidati da Mario Petrini

Quando noi Addetti ai Giovani ci troviamo a scrivere l'articolo per il giornalino, significa che si sta avvicinando il momento tanto atteso per tutto l'inverno: la nostra Festa Titolare. Da questo giorno si inizia a respirare aria d'estate in tutta Siena, non solo perché è caldo e le giornate sono più lunghe, ma anche perché c'è il primo passo fondamentale verso il Palio di luglio con l'estrazione delle Contrade. Quindi, in quest'occasione l'estate si avvicina, facciamo un po' il resoconto delle attività che hanno visto impegnati i nostri "cittini" in questi ultimi sei mesi e anticipiamo quali sa-

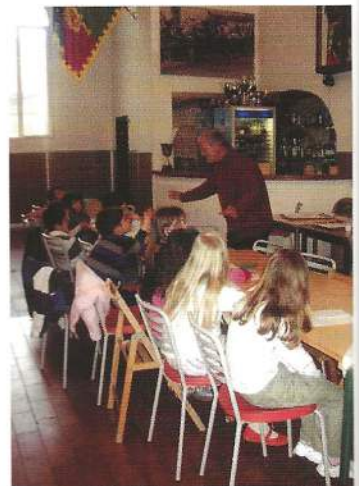
ranno i principali appuntamenti a cui speriamo di vedere partecipare tanti draghetti.

Il nostro resoconto inizia dall'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, quando nella Sala delle Lupe del Comune si è svolta la cerimonia di premiazione per il concorso del miglior tabernacolo addobbato in occasione della Festa della Madonna.

I piccoli dragaioli, per chi non lo ricordasse, anche quest'anno sono saliti sul podio, sul secondo gradino (risultato che riempie di orgoglio tutti noi), dopo i successi degli anni scorsi.

L'allestimento del tabernacolo si proponeva di presentare una parte della storia di Siena, più precisamente del Terzo di Camollia, con l'organizzazione di piccole scenette che raccontavano la storia di un personaggio che simbolicamente rappresentava ciascuna Contrada del Terzo (Istrice, Giraffa, Bruco, Lupa, Oca, Drago).

Il 18 dicembre ci sono stati i giochi organizzati dagli Addetti ai Giovani di tutte





La Befana dei bambini

L'appuntamento che ancora affascina i più piccini. Tradizione e senesità

► di Lilli Mostardini

Anche quest'anno è arrivata la Befana. In Contrada è un appuntamento rituale che dà il via ad un intenso anno di attività per i piccoli dragaioli. In Camporegio la vecchietta è arrivata più sportiva del solito, con passo deciso, palestrato; ha dispensato baci e splendide calze gialle, rosse e verdi! Ho scoperto che illustri miei colleghi di lavoro, da ragazzini, non perdevano l'appuntamento nel Drago pur essendo di una altra contrada, perché le nostre calze erano desiderate e apprezzate più di altre: credetemi, testimonian-

za autentica! Ed allora via alla serata! Disegni alle pareti per i più piccolini in libertà, ma sotto la supervisione di Alessandra Marzi, Ilaria Conenna, Filippo Toti. Giochi a squadre per i più grandicelli seguiti con attenzione da Maria Rosa Baldi, Mario Petrini, Fabio Neri, Francesco Taddeo e Cristina Borgogni.

Da ora in poi gli appuntamenti saranno entusiasmanti per tutte quelle iniziative organizzate da noi del Drago o dalle Consorelle; e poi i giorni della festa titolare, il giro, il Palio, il campo estivo, la festa dei Tabernacoli... Sono gli Addetti ai Giovani che riescono a trasmettere entusiasmo contradaio e a far sviluppare l'orgoglio di rappresentare la nostra contrada. Non è facile, usando il gioco e il divertimento, trasferire il nostro patrimonio culturale, il rispetto per le tradizioni e il nostro stile e contemporaneamente stare al passo con i tempi.

Mi chiedo cosa potrebbe pensare un nostro antenato del tredicesimo secolo se vedesse la nostra Contrada oggi, i ragazzi che ambiscono a monturarsi solo per la soddisfazione di rappresentare il Drago per le strade della città. Gli Addetti ai Giovani molti anni fa non esistevano; non ce n'era bisogno. La realtà del rione era diversa.

Adesso il loro incarico rappresenta una parte fondamentale della vita della Contrada perché radunano chi sta un poco più lontano, sono una scuola che promuove l'identità dragaiola, incentivando la gioia di farne parte, favorendo la magica sensazione di appartenere alla "più bella della città", stabilendo con la Contrada un legame che va oltre il protettorato, che ti resta nel cuore per sempre e che è lo specchio della realtà senese.

È un miracolo che continua, o così a noi pare: far conciliare tradizione e l'amore per questa nostra cultura.



▲ La Befana è arrivata in Camporegio a portare dolci ai tanti piccoli dragaioli che anche in questa occasione hanno partecipato davvero in tanti. Siamo lusingati di appartenere a quella "coi magici colori", a trasmettere ai piccoli l'onore di poter far parte di questa realtà.

le Contrade, a cui hanno partecipato molti bambini di ogni rione. Il primo gioco prevedeva che i bambini, divisi in tre squadre, dovessero far arrivare dei palloni, solo calciandoli, al Gavinone di Piazza del Campo partendo da tre diversi punti (Chiesa di Sant'Andrea, Via Mascagni, Chiesa dei Servi); durante il percorso i bambini correvano il rischio che i palloni non seguissero la strada più breve per giungere a destinazione a causa di incroci, bivi, discese e salite senza che loro potessero fermarli, ma solo andarli dietro tentando di riportarli sulla "retta via".

Il secondo gioco era quello di raggiungere, in coppia e bendati, Fonte Gaia partendo dal Gavinone, senza ricevere indicazioni dagli altri. Chi crede che sia facile, provi pure...! I bambini, così come gli Addetti che si sono cimentati in quest'impresa, hanno constatato quanto sia difficile mantenere la direzione giusta quando non si è in grado di vedere, andando a finire da tutt'altra parte pur essendo la strada tutta dritta.

Nell'ultimo gioco alcuni "difensori" dovevano impedire che le palline tirate dagli altri bambini finissero in "rete" (di nuovo nel Gavinone).

Dopo poco il gioco è diventato un "tutti contro tutti" al quale molti Addetti non hanno potuto resistere dal farsi coinvolgere! Una volta finite le energie, i piccoli contradaioi hanno fatto merenda nella Loggia del Palazzo Comunale.

Questi giochi, seppur semplici, si sono rivelati molto divertenti e coinvolgenti, non solo per bambini-tropo-cresciuti come gli Addetti (ai quali non erano esplicitamente diretti!), ma soprattutto per i bambini; è stata un'occasione



▲ ▼ I piccoli dragaioli riempiono Camporegio durante i rituali appuntamenti di fine anno...

molto bella perché i "cittini" di Contrade anche avversarie si sono trovati a giocare, scherzare e mangiare insieme.

Poi, il 22 dicembre, in Camporegio è arrivato Babbo Natale. Il regalo 2006 è stato uno zainetto a tracolla verde con lo stemma del Drago ricamato, ed è stato molto gradito.

Neanche il tempo di scambiarsi gli auguri di Buon Anno, che pochi giorni dopo, il 6 gennaio, anche la Befana ha deciso di fermarsi in Camporegio portando a

ciascun bambino (tutti buoni in quanto del Drago!) una calza piena di dolci. I nostri cittini si sono poi ritrovati il 18 febbraio, sempre in Società, a festeggiare il Carnevale, vestiti nei modi più svariati: dalle tradizionali principesse, ai Batman e vari supereroi dei funghetti e anche alcuni orsacchiotti. Anche in quest'occasione i giochi sono stati tanti (ma mai quanti i coriandoli!). L'attrazione finale e ancora la più attesa e divertente è stata quella del tiro alle pentolacce,

sulle quali i bambini si sono scatenati a più non posso. Il 25 marzo avrebbe dovuto tenersi il giro delle fontanine delle Contrade del Terzo di Città (anche quest'attività organizzata da parte degli Addetti di tutte le Consorelle), ma a causa del maltempo, l'iniziativa è stata rimandata alla domenica successiva.

Il 14 aprile si è svolta in Camporegio la prima prova dei bambini che hanno formato il coro che ha partecipato ai canti organizzati dalla Contrada della Giraffa il 16 maggio. I bambini sono stati diretti da Mario Petri, il quale si mostrava severo nel far imparar loro le canzoni, ma poi cedeva alla loro voglia della tradizionale merenda di pane&nutella. Le prove si sono svolte tutti i sabato pomeriggio fino alla data della grande prestazione dei "nostri". Il 28 aprile abbiamo partecipato al Palio dei Cittini organizzato dalla Contrada del Valdimontone in occasione della propria Festa Titolare.

A questo punto giungiamo ai giorni nostri. Nel mese di maggio - come dicevamo - i nostri piccoli dragaioli hanno partecipato ai alla rassegna di canti nella Giraffa; il 16 e il 20, alla giornata di nuovo organizzata da tutte le Contrade a Lecceto con passeggiata mattutina tra il meraviglioso bosco di proprietà del Comune di Siena, mentre, dopo pranzo, è stata ricostruita la battaglia di Monteaperti con tanto di spade, armature, stendardi e tutto il resto.

A tutto questo va aggiunto naturalmente il 26 maggio, data in cui si svolgono i giochi alla vigilia della nostra Festa Titolare, con il ritrovo nel pomeriggio in Contrada, e poi merenda e corsa coi sacchi a cui sono invitati a partecipare anche





i bambini delle altre Contrade.

Nel pomeriggio di sabato 26 maggio battesimo contradaio dei nuovi nati.

Per domenica 27 maggio, il ritrovo è sempre alle 18 circa in Piazza Postierla; dopo il rinfresco offerto alla nostra comparsa dall'alleata Nobile Contrada dell'Aquila, tutti in Piazza del Campo per assistere all'estrazione a sorte delle Contrade.

Infine i bambini seguiranno la comparsa per fare rientro in Contrada al canto di "...il giallo, il rosso ed il verde son magici color...". Intanto nei giorni seguenti si potranno di nuovo incontrare durante le serate enogastronomiche che si svolgono ai Voltoni.

Gli appuntamenti successivi per i bambini sono i giochi organizzati dalle altre Contrade per rispettive Feste Titolari, ma soprattutto per assistere alle prove della sera in palco sia per il Palio di luglio che per quello d'agosto.

Il campo estivo quest'anno si svolgerà di nuovo a Moncioni (Arezzo) dal 30 agosto al 2 settembre; giorni in cui i bambini saranno indaffarati in passeggiate, turni di servizio, preparativi per la Festa della Madonna, ma soprattutto tanti tanti giochi...!

I preparativi per la realizzazione dell'addobbo del tabernacolo continueranno poi nei pomeriggi successivi al rientro dal campo, ai Voltoni, con il completamento dell'opera progettata e la divertente "missione accattaggio" per raccogliere un po' di soldini per acquistare il materiale che serve per la festa.

Il nostro articolo termina qui con la speranza di vedere come sempre tanti piccoli mostriciattoli sputafuoco intorno a noi che gridando W IL DRAGO!!



Allenamenti che passione!

Sotto lo sguardo attento di Gianfranco Campanini i ragazzi si allenano a suonare il tamburo, preparandosi al "giro" in città. In basso Filippo Rossi prova a tenere a bada alcuni piccoli alfieri, tentati dalla voglia di giocare a pallone. Ora ci sono i giardini dei Voltoni ad ospitare gli allenamenti che precedono la Festa Titolare. Quanto lo stadio del Rastrello era ancora un impianto da serie C, gli allenamenti si facevano nel prato (?) dietro la curva San Domenico, che allora era solo un greppo d'erba che accoglieva i tifosi del Siena costretti a vedere in piedi la partita. Dopo qualche volteggio di bandiere da allenamento (pesantissime di cotone!), e un rullare di tamburi, iniziavano delle interminabili sfide a pallone. Un paio di sassi più grossi limitavano l'ampiezza dell'unica porta, situata sotto la scarpata di Via dei Mille, per evitare che tiri troppo sgangherati facessero finire il pallone dentro lo stadio, frequentato da alcuni podisti in allenamento e dai bianconeri del tempo che tempravano i loro muscoli per le sfide con la Cerretese.





Addobbi natalizi che stress!

► testi e foto di Lilli Mostardini



▲ Le composizioni natalizie realizzate dalle donne per la cena degli auguri in Società

Maestra... va bene così?" Questa la frase più frequentemente pronunciata nei locali dell'economato (?) che il magico Alessandro Lonzi, economo, ci ha messo a disposi-

zione per lavorare. Marta mi si avvicina e dice sottovoce "Lilli smettila!" facendo presagire tuoni e lampi. Quello di "maestra" era solo un appellativo per ironizzare sulla nostra Addetta ai rapporti con i gruppi femminili delle altre Contrade, Marta Cantagalli, e sul suo modo talvolta "pignoleggiante" nel riprendere questo o quell'operato di una di noi. Lo scopo era virtuoso: realizzare dei centri tavola con rametti di abete, vischio, palline natalizie, brillantini, colla, nastri colorati per poi venderli durante la cena degli auguri in Società e raccogliere fondi da offrire in beneficenza. È stata anche l'occasione ghiotta per stare insieme, ridere, prendersi in giro con ironia. Marta, avendo nel suo curriculum trascorsi meritevoli come realizzatrice di composizioni, aveva il ruolo di supervisionare, distribuire e seguire il nostro lavoro.

Una settimana prima della cena, per un po' di giorni a partire dal pomeriggio fino

a tarda sera, ci siamo ritrovate e con le nostre "manine sante" e tanta creatività e un po' di incapacità, abbiamo iniziato a lavorare: tutte in piedi attorno ad un tavolo e Marta a coordinare, insegnare, distribuire il lavoro. Serpeggiavano nell'aria segni di insofferenza conditi da sguardi di rassegnazione da parte di Marta, perché le nostre opere non la esaltavano.

Le continue domande di ricerca di approvazione ("va bene così?") del proprio operato, sempre per evitare di la rendevano ancor più fragile nell'atto di sopportare le allieve meno brave... Allora quel geniccio di Chiarina, una delle allieve più negate (a detta della maestra) ha sfoderato la sua dignità di artista realizzando centro tavola... astratto; inoltre ha voluto che la sua opera, frutto di ironica disperazione creativa, avesse democraticamente il "tocco" di ognuno dei presenti. Alcune hanno messo un cavetto della corrente o una spiga di grano, altre hanno aggiunto una pallina di Natale più grande... Insomma tutte cose che avrebbero inorridito Marta.

Cosa c'è di meglio che ridere come fanno i bambini ed attendere che la maestra si accorga della tua marachella e "gonfi il collo" dall'irritazione? Tale opera, come

Restauro dei braccialetti





◀ Sono molte le attività svolte dalle donne del Drago a carattere benefico. Sarebbe bello che tutte le Dragaiole partecipassero alle iniziative perché è un modo per conoscerci meglio e anche per fare qualcosa di utile. Marta Cantagalli, Chiara Tambani e Maria Romana Bacarelli vi aspettano.

▼ La preparazione degli addobbi natalizi per la cena degli auguri 2006

molte cose moderne, non è stata capita. Rimase l'unica creazione invenduta alla cena degli auguri. Marta, ha sopportato, corretto, modificato e seguito tutte noi realizzando così le piccole ed eleganti composizioni floreali. Franchina, con fare diplomatico, riusciva a compiacere poco, aveva la sensazione che se fosse stata "ripresa" avrebbe risposto a tono. Del resto lezzo + lezzo fa lezzo alla seconda, o no? Per ringraziare Marta per la sua pazienza, cosa potevo darle? Qualcosa di bello ma era difficile davanti a tanta severità e rigore. Poi un lampo... Ma certo, le regalo il centro tavola di Chiara!



SOTTO LA GUIDA ATTENTA DELL'ECONOMO ALESSANDRO LONZI. I DRAGAIOLI CON ASPIRAZIONI ARTISTICHE INTERESSATI A DARE UNA MANO (DI VERNICE) E A REALIZZARE LAVORETTI, SONO INVITATI A FARSI AVANTI



La Galleria di Lilli

Continua il lavoro di Rosa Lilli Mostardini in qualità di inviata speciale tra i dragaioli.







Capitano vittorioso per sorteggio

Molte Contrade hanno vinto il Palio dopo essere state estratte a sorte ma il Drago sembra sia l'unica Contrada che l'ha vinto, pur correndo d'obbligo, con un Capitano "estratto a sorte"

► di Marco Mancianti

Molte Contrade hanno vinto il Palio per estrazione a sorte, ma credo che il Drago sia l'unica Contrada che l'ha vinto, pur correndo d'obbligo, con un Capitano "estratto a sorte".

Siamo nel 1878 ed il 30 maggio si svolge il Consiglio per il rinnovo delle cariche della Sedia della Contrada e per quella di Capitano.

L'assemblea si svolge nell'Oratorio della Contrada alle 4 pomeridiane di domenica con la presenza di 17 dragaioli. L'Assemblea è preceduta, come di consueto, dall'intonazione del "Vieni Creator" ed è l'Onorando Vicario Luigi Grassi che la presiede in assenza del Priore Girolamo Pippi.

Una volta finito il lavoro relativo al rinnovo delle cariche della Sedia di Contrada si passa ad eleggere il Capitano come riporta il verbale stilato dal Cancelliere Pietro Marinelli: *Si procede quindi alla nomina del Capitano negli appresso candidati proposti dal Seggio - Pini Sebastiano - Conciolini Giuseppe - Taliani Pietro - Bindi Carlo. Mandati ai voti ciascuno separatamente si aveva gli appresso risultati: Pini Sebastiano fav. 17 contr. 0, Conciolini Giuseppe fav. 14 contr. 3, Taliani Pietro fav. 14 contr. 3, Bindi Carlo fav. 12 contr. 5. Rimane eletto co maggiori voti favorevoli il Sig. Sebastiano Pini come pure gli altri tre hanno ottenuto la maggioranza. Per cui il Consiglio delibera di tenerli tutti in considerazione, qualora avvenissero delle renunzie.*

Infine si vota se partecipare alle consuete Carriere ed eventuali straordinarie per l'anno 1878: sono tutti favorevoli.

Il caso volle che tutti e quattro i candidati rifiutarono di ricoprire la carica di Capitano del Drago.

Il 18 di giugno si decise di provvedere in maniera diversa. Il Cancelliere, pur non trattandosi di un'assemblea della Contrada, riporta il tutto sul libro dei verbali: *Al seguito della renunzia dei 4 candidati proposti all'ufficio di Capitano, ed a proposta*

d'alcuni geniali della Contrada, si stabilisce di formare una Società composta da N° 12 individui, la quale tenga fronte alle spese delle Corse per l'anno 1878, depositando ciascuno Lire 5 nelle mani dell'individuo preposto a Capitano. Presa l'iniziativa di ciò dall'Onorando nostro Vicario Sig. Luigi Grassi, il quale avendo compilato un piccolo regolamento, questo viene sottoscritto da N° 12 individui appartenenti alla nostra Contrada, che sono i seguenti: Pippi Girolamo, Grassi Luigi, Cosci Giulio, Masoni Francesco, Bonelli Gaetano, Bindi Carlo, Cambi Carlo, Serchi Virgilio, Serchi Marcello Chelazzi Oreste, Dinelli Santi e Grassi Angiolo. Venne quindi stabilito, tutti quanti d'estrarre a sorte 3 nomi dei suddetti 12 i quali disimpegnassero: il 1° l'ufficio di Capitano e gli altri 2 quello di aiutanti. Eseguita detta estrazione nelle nostre Stanze la sera del di 18 Giugno ebbe il seguente risultato: il primo estratto Pippi Girolamo per l'ufficio di Capitano, Masoni Francesco e Dinelli Santi per quello di aiutanti. Avendo il Sig Grassi fatto presente che il Sig. Girolamo Pippi nonavrebbe accettato detto ufficio, come pure il Sig. Dinelli personalmente dichiara di non accettare, si procede all'estrazione d'altri due nomi, quali risultano: Cambi Carlo a Capitano e Grassi Augusto ad'aiutante. Non potendo il Sig Carlo Cambi prestarsi a disimpegnare l'ufficio di Capitano, delega in sua vece il Sig. Vergilio Serchi, in guisa che le Tre cariche in discorso verranno disimpegnate per l'annata 1878 come appresso: Capitano Serchi Virgilio, aiutanti Masoni Francesco e Grassi Augusto.

Il fato volle che il nostro Capitano svolse nel miglior modo possibile il suo ruolo e la Contrada del Drago vinse il Palio del 2 di Luglio 1878. Virgilio, che era tappezziere, divenne Capitano vittorioso a soltanto 26 anni.

Il 4 luglio 28 dragaioli si riunirono in Assemblea per decidere "come onorare al meglio la Vittoria riportata dalla Contrada". Si votò, dopo lungo discutere,

► La tratta è sempre un momento di grande tensione. Quando suonano le chiarine inizia l'attesa per sapere quale cavallo ci sarà assegnato. Il destino gioca un ruolo fondamentale nel Palio. Foto di Martina Cristofani





“L'anno scorso, sempre sulle colonne dei Malavolti, rivolsi un invito a tutti i Dragaioli per collaborare con il sottoscritto. La mia richiesta era molto semplice: trasmettermi notizie sulla gente del Drago attraverso una ricerca tra i propri ricordi o nell'ambito familiare. Il mio appello è rimasto parola al vento, ma spero con la lettura di questo articolo qualcuno mi voglia prendere più sul serio. Il mio sogno è quello di arricchire, attraverso la gente del Drago, le attuali conoscenze sulla nostra Contrada ed il suo territorio.”

Marco Mancianti

su due mozioni: una, del Sig. Bonelli Gaetano, per fare la Festa nel Chiostro del Convento del Paradiso (vincente 22/6), l'altra, del Sig. Grassi Luigi, per farla in Piazza Pianigiani (perdente 6/22). Ma chi era Virgilio Serchi Capitano Vittorio- so “per sorteggio” della Contrada del Drago?

L'anno scorso, sempre sulle colonne dei Malavolti, rivolsi un invito a tutti i Dragaioli per collaborare con il sottoscritto. La mia richiesta era molto semplice: trasmettermi notizie sulla gente del Drago attraverso una ricerca tra i propri ricordi o nell'ambito familiare. Il mio appello è rimasto parola al vento, ma spero con la lettura di questo articolo qualcuno mi voglia prendere più sul serio. Il mio sogno è quello di arricchire, attraverso la gente del Drago, le attuali conoscenze sulla nostra Contrada ed il suo territorio.

Sulla famiglia Serchi ho moltissime notizie e per raccontarle ci vorrebbe una pubblicazione a parte. Cercherò di essere il più sintetico possibile e fin da adesso vi invito a partecipare alla serata che si svolgerà nell'ambito delle cinque serate nel “Paradiso dei Voltoni”, perché in quell'occasione vi racconterò un aneddoto che qui non inserisco volutamente.

La famiglia Serchi giunge a Siena alla fine del '700 proveniente da S. Gimignano. L'immigrato a Siena è Giuseppe, il bisnonno del nostro Virgilio. Giuseppe sposa Maria Pistolesi e dei loro numerosi figli nessuno è nato a Siena. Giuseppe e Maria quando vengono a Siena vanno ad abitare nella parrocchia della Magione, molti documenti lo attestano, ne riporto solo uno: *Matrimonio alla Magione del 29.06.1801 - Geremia (altra fonte Saverio) di Bernardino Bartoli et honesta puella Maria filia di Giuseppe Serchi di S. Gieminiano degente in hoc Parochia ...*

Giuseppe, oltre a due femmine, ha avuto almeno quattro figli maschi: Filippo nato intorno al 1783/4, Luigi forse nato nel 1788, Domenico nato intorno al 1790 e Giovacchino (il nonno) di qualche anno più giovane. Prima di procedere con Giovacchino mi piace riportare qualche curiosità relativa ai suoi fratelli.

Filippo muore in un incidente sul lavoro, come annotava scrupolosamente il governo napoleonico: *Siena 21.07.1817 - Filippo del fu Giuseppe Serchi, e Maria Pistolesi consorte di Modesta Lotti Manuale passò altra vita ore 1 e un quarto alla sera in età d'anni 22 per una caduta fatta da un ponte nella fabbrica del soppresso Convento di Vita Eterna, che non lo resse capace che del solo sacramento dell'Estrema Unzione; il predetto dimorava in Via del Corso al n. 671 (Camullia).*

Luigi faceva il ciabattino e non era uno stinco di santo. Su di lui si sprecano le notizie, ma una in particolare mi piace raccontarvela:

A.S.S. Governo di Siena - Faldone n. 795

fascicolo 2146 - Trasgressione ai Regolamenti

Adì 24 Marzo 1830 - Rapporto Capitano Polizia - *Luigi Serchi Calzolaro abitante in Via di mezzo, presso la Chiesa del Bruco, si è permesso di lavare, alle ore cinque pomeridiane di questo giorno nella Fonte della Piazza del Campo, la maggior parte di una sportata di Ciabatte, oltremodo luride, e sporche da turbare la limpidezza dell'Acqua di detta Fonte, in contravvenzione ai Regolamenti di Polizia in materia e vigenti. Il Caporale Ceccherelli, ha costatato al detto Serchi la Trasgressione di che si tratta alla presenza di Testimoni, Giuseppe Tofanelli Fornajo nell'Onda, e Ansano Bicci di Vallerozzi ...*

Adì 29 Marzo 1830 - Testimonianza Serchi - *È verissimo che io la sera del 24 Marzo circa le ore cinque, tufai, e lavai diverse scarpe vecchie nella fonte di questa Piazza del Campo, ma ciò feci, perchè non sapevo che fosse vietato dalla legge, ed al momento che venni avvertito, desistei, e terminai di bagnarle a casa mia.*

A.S.S. Governo di Siena - Faldone n. 966 pagina 8 - Trasgressione Reg. municipali

Adì 30 Marzo 1830 - Sentenza - *Il Tribunale del Governo di Siena vedute le resultanze degli Atti compilati contro Luigi del fu Giuseppe Serchi, con moglie e un figlio, d'anni 43, calzolaro nato e domiciliato in Siena per trasgressione ai Regolamenti municipali. Delib. ... una multa ...*

Domenico svolgerà l'attività di Sarto prevalentemente in Camullia, avrà numerosi figli e da questo ramo discendono: mia moglie Simona e Ciro, noto cavallaio.

Giovacchino, il nonno del nostro Virgilio, si sposa con Marianna Leoncini ed il loro rapporto sarà alquanto problematico (ricca la documentazione che lo conferma). Dalla loro unione nasce un solo figlio: Marcello il 20 agosto 1827.

Dal registro della tassa di famiglia del 1827: *Serchi Giovacchino, barbiere, povero, Poggio Malavolti.* Questo ceppo giunge in territorio Dragaiolo...

Marcello, il babbo di Virgilio, è un fervente Dragaiolo. Appena ventenne, entra a far parte della guardia civica, sorta a Siena nella metà dell'Ottocento in seguito ai tumulti avvenuti tra senesi e le forze regolari dell'esercito granducale: *Serchi Marcello di Giovacchino d'anni 21, calzolaro, S. Donato, Vallerozzi.*

Marcello sposa Violante Bonelli. Quando gli nascono i primi due figli abita in Cura S. Pietro a Ovile, successivamente ritorna in Cura S. Donato.

I figli conosciuti sono: Virgilio nato il 6.10.1852, Enrico nato il 24.03.1855, Angiolo nato il 6.07.1857, Giovanni nato l'11.11.1860, Pietro nato il 23.11.1863. Uno stato delle anime del 1867 della parrocchia di S. Donato riassume il nucleo familiare: *Camullia - Serchi Marcello fu Giovacchino d'anni 40, Bonelli Violante fu Angelo e fu Maria Gabrielli d'anni 42, figli*

Virgilio 15, Enrico 12, Angelo 10 e Giovanni 7. Il piccolo Pietro è già morto. Oltre a Virgilio anche gli altri figli di Marcello saranno ferventi Dragaioli.

Virgilio sposa Caterina Bianciardi ed è tappeziere. Il matrimonio deve essere avvenuto in età avanzata in quanto il primo figlio nasce il 24 dicembre 1886, quando Virgilio ha 34 anni: *Serchi Guido di Virgilio fu Marcello Tappeziere e Caterina Bianciardi Cura S. Donato.*

Il 16 giugno 1888 nascono due gemelline: *S. Giovanni Battista n. 462 - Teresa e Annita Serchi figlie gemelle di Virgilio del fu Marcello Serchi, tappeziere e Caterina del fu Egidio Bianciardi Cura S. Donato, la prima nata ore 7 e la seconda alle ore 8 e mezzo del 16.06.1888.*

Il censimento del 1901 ci fornisce interessanti notizie: *Via Vallerozzi 37, Serchi Virgilio, moglie Caterina, figlio Guido, fratello Giovanni, figlia di Giovanni Nella.*

Le gemelline non ce l'hanno fatta, il fratello Giovanni è vedovo, non conosciamo il nome della moglie scomparsa, con una fi-

glia.

Giovanni, nel 1911, vive con la figlia Nella ed il genero Caselli Vittorio di Stefano. Il figlio di Virgilio, Guido, torna a Siena nel 1926: *Immigrazione da Livorno del 10.11.1926 - Serchi Guido di Virgilio e Bianciardi Caterina nato 23.11.1886 a Siena, Capo stazione, Via Romana 1/3 e Calvellini Teresina di Pio e Barnardoni Maria nata il 9.4.1889, figlie Tina 23.01.1912 e Maria Luisa 03.11.1918.*

Tra le tessere annonarie assegnate dal comune di Siena allo scoppio della seconda guerra mondiale ci sono: n. 8023 Serchi Giovanni di Marcello, n. 8028 Serchi Virgilio di Marcello, n. 8024 Serchi Guido di Virgilio. Non credo che il Comune abbia dato la tessera ad un morto, perciò Virgilio ha 88 anni. I rami di Virgilio, Giovanni e Guido si seccano.

Oggi tra i protettori della nostra Contrada ci sono due giovani Serchi, che non dovrebbero essere imparentati con gli altri Serchi: Tommaso e Valeria.

Alla prossima storia.

▼ Il fascino della terra in Piazza.
Foto di Martina Cristofani



47





In una giornata splendida, non prevedibile dopo l'atteggiamento burrascoso e stravagante del tempo nei giorni precedenti, fu corso il Palio del 2 luglio 1903. Il Drago aveva la cavalla Colombina e il fantino Zaraballe. L'elettricità scomparsa dalle nubi sembrò trasfusa in alcuni cavalli partecipanti alla corsa che per poco non fecero accadere un vero macello alla mossa. Soltanto la prontezza di spirito del mossiere Leonildo Fabbrini valse a scongiurare il peggio.

I giorni del palio vittorioso del 2 luglio 1903

La ricostruzione di alcuni eventi legati ai momenti precedenti e successivi alla corsa attraverso alcuni documenti presenti presso il nostro archivio

► di Marco Mancianti

Questa è una ricostruzione di alcuni eventi legati ai giorni precedenti ed immediatamente successivi alla corsa vittoriosa fatta attraverso una serie di documenti presenti presso il nostro archivio; perciò non è una cronaca ma un insieme di notizie particolari che emergono da quietanze di pagamenti effettuati dalla Contrada e giunte fortunatamente fino ai nostri giorni. Gli inevitabili commenti a quante cose sono cambiate da allora appaiono persino superflui. Abbiamo trascritto il contenuto dei documenti in ordine cronologico per attività e fedelmente riportati (testo in corsivo) e compresi gli errori.

Paglia, fieno e biada

Il 25 giugno la contrada acquistò presso la Locanda dei Tre Re la paglia ed il fieno per la carriera: *Paglia Cg 34 L. 2.65, Fieno Cg 28 L. 2.80, Totale 5.45. Soldato per quietanza Giulio Gosi.*

Il 7 luglio viene saldato il conto della biada (L. 5.90) a Poliziano Pacciani, che aveva un magazzino in città e fuori la Barriera S. Lorenzo presso la stazione ferroviaria, che a quel tempo era nell'attuale viale Mazzini.

I conti del ristorante

Alcuni contradaioi e diri-



genti in quei giorni si recarono a pranzo presso l'albergo ristorante Il Cannon d'Oro in Via Cavour. Sono presenti tre ricevute orfane di data che, presumibilmente, si riferiscono ad una cena (del 29 o del 30 giugno), alla cena della Prova Generale ed al pranzo del 3 luglio.

La prima ricevuta presenta un conto di lire 12.85 (pane 0.80, vino 2.60, minestra 1.20, polli 2.50, frittata 2.00, fragole 1.50, formaggio 1.00, donna 1.25); sul retro del documento è riportato il nome di chi vi ha partecipato (Fantino, Grassi A, Coltellini, Cesare, Giulio). E la donna chi sarà mai stata?

La seconda ricevuta, forse la cena della Prova Generale, presenta un conto di Lire 27.70 (pane 2.00, vino 7.80, minestra 3.00, 3 polli 4.80, 5 bistecche 3.00, 5

cotolette 3.00, formaggio 2.80, sigari 1.30); sempre sul retro vengono appuntati i nomi dei presenti, 15 persone, al fine di richiedere il rimborso (Augusto, Vinetto, Gerli, Gerli, Pettini, Castellini, Fantino, Gerli, Barberesco, Cambi, Cianferotti, Cesare, Bini, Bonci, Manescalco).

La terza ricevuta presenta un conto di lire 51.55 (colazione al fantino la mattina del 3 luglio 3.95, pranzo per n. 34 persone 47.60 a lire 1.30 a persona); sul retro la quietanza del pagamento per tutti i pasti (Siena li 6 Luglio 1903, saldato con lire 90.00, Ansano Fontani).

Libagioni dopo la vittoria

Il conto del vino lo presentò Francesco Franci, vinaio in Via dei Termini 33.

Consegnato al Sig. Augusto Grassi:

un quintale di rosso la sera del 2 L. 25.00, litri 18 a cent.mi 30 la mattina del 3 L. 5.40, un fiasco da 5 litri la sera del 3 L. 1.20 - Saldato F. Franci.

Il 6 luglio fu pagato un conto all'Antica Drogheria di U. Pepi condotta da Carlo Bindi in Via Ricasoli 5 (nella cui ricevuta compare con orgoglio l'attestato del premio ricevuto alla Esposizione Gastronomica di Roma nel 1889, nonché le specialità prodotte tra cui panforte, pavallucci, cupate bianche e nere, panforti al marzapane e fioriti, ricciarelli e torrone): kg 2 Biscotti di seconda L. 4.00, Kg 1 di biscotti fini L. 3.00, Boccetta di Cognac L. 1.00, Orzata 0.20, n. 2 Boccette vuote 0.20.

Spese per addobbi e varie

Il 4 luglio fu emessa una fattura dalla Società Tipografica Senese, cooperativa di lavoro situata in Via della Galluzza 1 che così recitava: 1400 manifestini per vincita del Palio L. 10 (saldati il 24 Luglio: L. 7 per 1400 sonetti per il



Palio).

L'8 luglio, in carta semplice, è presentato un altro conto: Alla Contrada del Drago per gli appresso generi consegnateli, n. 34 Pignattelle servite per la sera del di 2 Luglio decorso in occasione della Vittoria riportata dalla Contrada suddetta L. 6.80 - Saldato - Giuseppe Martini

Sottoscrizione particolare

La Contrada inviò la Nota n.3 - Raccomandata al Sig. Capitano Comandante lo Squadrone di Cavalleria per contribuire in parte alle spese occorse per la vittoria riportata il 2 Luglio corrente.

Il 15 Luglio il Capitano rispose rispedendo la nota con l'indicazione di tutti quelli che parteciparono alla sottoscrizione per un totale di L. 9.90: capitano, tenente e sottotenente lire 2 a testa, il resto della truppa formato da furieri, sergenti, caporali, appuntati, zappatori, trombe, soldati da 0.05 a 0.50 lire.

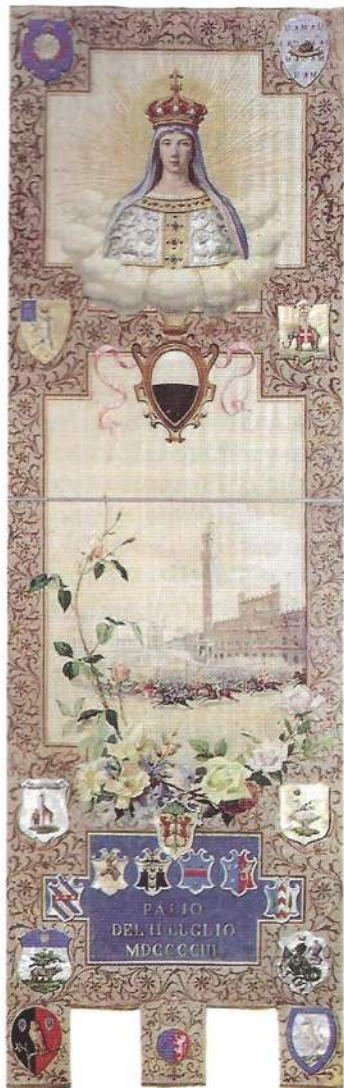
Addobbi della Festa

La festa fu celebrata il 27 settembre. Un documento/fattura con i conti relativi agli addobbi eseguiti da Cesare Botti è

◀ ▲ In queste pagine e nelle due successive, alcune rielaborazioni grafiche da disegni di Bruno Marzi.

◀ Il drappellone vinto dal Drago il 2 luglio 1903.

Il corteo storico cominciò alle ore 18.30. All'interno della piazza, presso Fonte Gaia, la banda della Società Filarmonica eseguì alcuni brani musicali. Il palio si corse dopo le ore 19. Entrate fra i canapi soltanto quattro o cinque contrade, i cavalli cominciarono ad agitarsi e per evitare incidenti il mossiere fece scattare il canape proprio nel momento in cui due cavalli stavano per cadere. Alcuni partirono e fecero un giro come se la mossa fosse stata buona; la Giraffa cadde alla Fonte ed il fantino, rimasto impigliato con un piede nella briglia, si impaurì tanto che per un po' di tempo non voleva saperne più di correre.





La seconda mossa, nonostante il perdurare del nervosismo dei cavalli, fu valida: nella foga della partenza, mentre tutti i petti dei cavalli pigiavano contro il canapo facendogli fare un'arco, il cavallo del Drago, lanciandosi, andò addosso a quello della Civetta il cui fantino cadde.

Montone, Nicchio, Drago, Torre e Leocorno partirono formando un gruppo compatto che lottò senza esclusioni di colpi. Il Drago conquistò a forza di nerbate la testa fino alla vittoria.

molto esplicitivo, perciò lo riportiamo integralmente:

Anno 1903

Illustrissimo Sig.re Augusto Grassi

Siena li 29 Settembre 1903
A Cesare Botti apparato decorativo per lavoro di addobbo eseguito dalla parte esterna prospiciente in Via del Paradiso dalla quale si accede ai locali della Società di Camporegio come pure il trapasso o andito sotto il loggiato fino alla parte d'ingresso dei locali intorno della suddetta Società in occasione del Banchetto e ricevimento tenuto la sera del di 27 Settembre dove si festeggiava la Vittoria riportata il 2 Luglio 1903 nella Piazza Vittorio Emanuele dalla Contrada del Drago, come sotto è descritto.

Per avere messo una portiera alla parete esterna prospiciente la via del Paradiso detta portiera con stoffa buonissima di cotone dei rispettivi colori di detta contrada cioè rossa e verde frangiata di frangie a galletto gialli e rossi con bordo dorato e aperto in mezzo e ripresa dalle due parti con suo gonnellino a fargala da capo, gialle frangiato.

Idem altre due portiere come sopra nel andito detto sotto il loggiato però una di queste più piccola. Per avere fatto il padiglioncino in 3 corpi ognuno a 4 archettoni del andito o loggiato anche i suddetti padiglioncini di stoffa e guarnigioni come le già dette portiere e tutto guarnito con bordo dorato.

Per avere messo un portiera di stoffa a rifincasse cangianti alla parte di ingresso al proprio locale interno della Società di Camporegio aperto in mezzo e ripreso dalle due parti frangiato con frangetini rosse e con suo gonnellino di velluto rosso a fargala compreso nolo e manodopera del tutto ... Lire 27.00. Si consideri il rischio fu dato al capo di una pezza con la catenina verde non solo avarie ebbe essa in modo da ridurla inservibile ma anche inservibile indurrebbe quella rossa e le guarnigioni.

Sulla marca da bollo di 5 centesimi si legge: *Saldato il presente conto con Lire quindici a me Cesare Botti.* Altri documenti attestano lo sfarzo con cui la Contrada volle festeggiare la vittoria, sia per quanto concerne l'addobbo sia per la cena con tanto di spettacolo.

Il 27 settembre fu indirizzato al Consiglio della Contrada del Drago un conto di L. 226.88 dalla Litografia Deposito di Fuochi di Pirotecnica M. Castellini, specializzata in impianti d'illuminazioni artistico-fantastiche di strade e piazze, e situata in Piazza S. Francesco 4, per la fornitura di diversi materiali:

n.11 Archi a 114 a arco Lumi n. 1254, n.1 Archo doppio di Prospetto Lumi n. 200, n.8 Stelle al Vicolo delle quali 3 a Lumi 28 l'una e 5 dette a 18 l'una, Stellone finale a lumi 84, prospetto in Piazza lumi 137, in tutto Lumi 1849 che a Cent. 12 sono L. 221.88 e 2 Lumiere a Nolo a L. 5 per un totale di L. 226.88 Saldato con Lire 220.00 Manfredi Castellini.

Il "taxi merci" dell'epoca per il trasporto di tutti gli addobbi fu eseguito sempre dalla ditta Castellini e costò 4 lire.

In data 28 settembre rimise il conto Oreste Neri, meccanico: *Onorevole Consiglio*

della Contrada del Drago, Kg.mi 13 ganci da illuminazione in n. 52 a 0.85 Lire 11.05, per montatura e smontatura di n. 12 Arcate stile Gotico per illuminazione del 27 scorso Lire 10.00, totale Lire 21.05 - saldato O. Neri

Il 29 settembre arrivò anche il conto dell'Impresa Costruzioni Murarie Archimede Rossi di Remigio: *Muratura di diversi ganci per l'illuminazione della Contrada del Drago e trasporto degli arnesi, Muratore per ore 4 e 3/4 a 2.30 l'ora, Manovale per ore 4 e 3/4 a 1.40 l'ora, gesso 0.40, per noleggio arnesi e assistenza 3.00, totale Lire 20.98 - saldato R. Rossi.*

Il 30 settembre, puntuale, arrivò il conto per le pignattelle dal Sig. Martini Giuseppe: *lo sottoscritto dichiaro di avere ricevuto dal Sig. Augusto Grassi per conto della Contrada, la somma di L. 11.00 che tanto mi paga per n. 60 pignattelle, servite per la illuminazione fatta dalla suddetta Contrada la sera del 27 decorso, ed in nota ripeto di avere ricevuto in saldo L. 11.*

Cena stoviglie rotte

Il Premiato Stabilimento Tipografico di Carlo Nava (con sedi in Via del Vapore 10 e cartoleria in Via Cavour 6) il 2 dicembre presentò il conto: *100 biglietti cartoncino per il banchetto L. 5.00, 280 biglietti d'invito L. 10.00, totale L. 15.00. Saldato con L. 12.00 - Carlo Nava.*

Il sig. Fortunato Bitossi rilasciò quietanza della somma ricevuta per la preparazione della cena al netto delle stoviglie rotte: *lo sottoscritto Bitossi Fortunato dichiaro di avere ricevuto dalla Commissione di un Banchetto fatto il giorno 27 Settembre alla contrada del Drago la somma di L. 202.20 per conto di: 62 coperti a 3.10 l'uno, 7 coperti a 2.50 l'uno, per stovi-*

glie sperse L. 7.50.

Le stoviglie, visto l'alto numero di commensali (69), non dovevano essere sufficienti così fu predisposto l'acquisto di 32 piattini porcellana con riga verde per Lire 8.00, tramite la ditta di Francesco Fornacelli.

Molto bella ed in stile con il periodo storico è la carta intestata della ditta.

La festa fu allietata da musica e, come era consuetudine, da danze. A conferma trascriviamo da un documento del 30 settembre: *Il sottoscritto Cassiere della Società Filarmonica Senese riceve Lire Quaranta dal Sig.re Augusto Grassi per il servizio fatto dal corpo Musicale il 27 Settembre detto alla Cena della Contrada del Drago. In fede Zeffiro Cafoni.*

Per la serata furono ordinati alla Ditta Alfredo Mosca anche dei gelati o come dessert della cena o per il servizio bar: *n. 140 Gelati a 0.20 per L. 20.00.* Anche questa ricevuta di pagamento è su carta intestata molto bella.

La Fabbrica di Birra e Gazzosa di Guglielmo Bader

fece una fornitura per l'occasione: *Birra 30 bottiglie da 1/2 litro a cent. 20 l'una, Gazzosa 30 bottiglie da 1/2 litro a cent. 20 l'una, resi n. 19 bottiglie a cent. 20 l'una, saldato L. 8.20.*

La Premiata Fabbrica di Panforti Carlo Bindi & Figlio, situata in Via Ricasoli 5, fornì alla Contrada i liquori: *Per generi serviti per la festa del 27 Settembre consistenti in n. 5 Fiaschi di Marsala, in n. 5 Fiaschi di Vermut, in n. 6 Bottiglie di liquori assortiti in tutto valevole L. 33.00. Saldato il 30 Settembre con L.*

31.00 - Bindi Carlo Concludiamo queste notizie con l'ordinativo del vino, che per l'importante occasione fu preso dalla Tenuta Grisaldi del Taja:

28 Novembre 1903 Serraglio e S. Felice Tenute in Chianti Amministrazione Grisaldi del Taja, 26 Settembre 2 Vasi Vino litri 99 L. 31.68, porto 0.40, 27 Settembre 5 Fiaschi Vino L. 6.00. Saldato Fattore Galassini

I dragaioli, pazzi di gioia, riceverono il palio dalle mani dei giudici e se n'andarono via da piazza del Campo (allora intitolata a Vittorio Emanuele) portando in trionfo fantino e cavallo, seguiti dalle bandiere di tutte le altre contrade.

La festa proseguì nel rione: il corteo dei dragaioli e delle altre contrade, preceduto dalla banda Filarmonica, si recò anche nella chiesa di S. Domenico.

In piazza Matteotti (allora piazza Pianigiani) e nei locali della Società di Camporegio si dispensò tanto vino che, narrano le cronache del tempo, era impossibile passare da piazza Pianigiani senza essere costretti a bere. Furono lanciati anche dei razzi e fuochi d'artificio.

L'allegria dei dragaioli continuò fino a tarda notte.





Guatemala “nunca mas”: un viaggio responsabile

► di Fabio Cerretani

Due dragaioli in compagnia di amici sono stati in Guatemala a fare un viaggio organizzato dall'Associazione "Amici del Guatemala" ONLUS di Siena (sede in San Domenico); hanno partecipato l'autore del testo, Vittoria Moggi, sua sorella Alessandra e suo cognato Lorenzo Lisini Baldi (genitori dei giovani draghetti Tommaso e Filippo).
Un articolo per riflettere.

Introduco questa breve sintesi sul “viaggio responsabile” che ho appena concluso in Guatemala rifacendomi nel titolo al rapporto “Guatemala: Nunca más”, curato e redatto dall’Oficina de Derechos Humanos dell’Arcidiocesi del Guatemala: e da Mons. Juan Gerardi Conedera, ferocemente assassinato il 26 aprile 1998, due giorni dopo lo presentazione nella

Cattedrale di Città del Guatemala di questo rapporto, di cui era il principale ispiratore e coordinatore. Il rapporto intende sviluppare la “Recuperación de la Memoria Histórica” delle migliaia e migliaia centinaia di “campesinos” uccisi nel genocidio durato 36 anni da parte del governo e delle forze militari della Repubblica del Guatemala. Il “viaggio responsabile”,

promosso ed organizzato dalla Associazione ONLUS “Amici del Guatemala” di Siena (recapito nel chiostro della Basilica di San Domenico - Piazzetta Madre Teresa di Calcutta - Siena) ha rappresentato un’esperienza pregnante, forte, per certi aspetti emozionante, che è maturata nei 15 giorni che un gruppo di diciotto amici toscani e sardi (alcuni dei quali sconosciuti fino al giorno della partenza) ha deciso di trascorrere nella Repubblica del Guatemala, e che ha dimostrato come la realtà può essere ancora peggiore di quello che la più fervida immaginazione possa pensare. Nonostante i resoconti diretti sulle esperienze di chi era già stato nella missione dei padri domenicani di Dolores (municipalità della regione del Peten), meta conclusiva del nostro “viaggio responsabile”, le foto già viste, i libri già letti, la coscienza individuale, i contatti con i bambini adottati a distanza da alcuni partecipanti al viaggio, l’impatto con la realtà è stato di una forza sconvolgente... non solo per il fatto che il 4%

▼ Un drago di ispirazione Maya dipinto sul muro nel villaggio visitato dai nostri dragaioli viaggiatori responsabili



della popolazione detiene il 95% della ricchezza del paese, che l'età media è di poco superiore ai 45 anni (con forte mortalità infantile), che lo stato destina il 6% del PIL alle forze armate e poco più dell' 1% all'istruzione, che le medicine sono a pagamento anche negli ospedali (si paga perfino il gesso per le fratture...), che la società è fortemente maschilista, che le famiglie più povere sono state costrette ad una costante migrazione verso le zone ancora più povere delle foreste, che l'agricoltura stenta a partire schiacciata da monoculture utili solo alle multinazionali, che le foreste non possono essere tagliate ma bruciate (per fare il posto alle culture di sopravvivenza), ma soprattutto perchè ci troviamo di fronte a villaggi "aldei" spesso sperduti nella foresta e fino a pochi anni fa senza strade per raggiungerli (adesso piste a sterro e disastrose percorribili a stento con vecchi fuoristrada), nei quali famiglie (spesso di sole donne abbandonate dai propri uomini "padri ma non mariti") vivono con una dignità umana impressionante all'interno di capanne fatte di tavole di legno diseguali assemblate alla meno peggio (quando va bene), altrimenti di paglia e con coperture di foglie di palma, con per pavimento la nuda terra, senza acqua, senza luce, in promiscuità con animali di ogni tipo e per dormire semplici amache tirate giù per la fredda notte nel medesimo ambiente dove si cucina, si mangia, o ci si ripara dall'acqua e dal sole, e per lavare (e lavarsi) c'è il fosso o il fiume..... e per i bisogni corporali fatiscenti latrine in comune tra più capanne. Una realtà così triste nella quale non ho avuto nemmeno il coraggio di scattare una foto dell'interno delle capanne per non violare la sacralità



◀ Nella foto Padre Ottavio Sassu o.p. (già priore di San Domenico a Siena), assieme a Donna Teresa, una campesina vittima delle violenze governative negli anni Novanta

delle persone e del luogo, limitandomi fotografare occasionalmente piccoli gruppi di bambini con i loro occhi vivaci, il loro sorriso, la loro dignitosa riservatezza.

Ed intorno, a contrasto, variopinte casupole costruite da disparate "sette" di pseudo chiese "evangeliche" sostenute economicamente dagli USA per contrastare l'impegno sociale delle chiese cattoliche e dei suoi coraggiosi missionari religiosi o laici (spesso minacciati o vittime dei potenti del posto). Abbiamo condiviso nei giorni passati alla missione i servizi offerti da un modesto alberghetto senza acqua e con le pulizie che lasciavano a desiderare.... ma la solidarietà è stata più forte di ogni imprevisto.

A proposito di solidarietà, importante è stata l'esperienza che abbiamo condiviso con alcuni responsabili (soprattutto donne) delle attività sociali e pastorali della missione sui problemi sanitari, educativi, di formazione ed emancipazione della donna. Altrettanto importanti le strutture che in pochi anni i nostri missionari hanno costruito a Dolores e Sant'Elena, grazie ai contributi raccolti dagli "Amici del Guatemala", per metterli a disposizione gratuita della popolazione (scuole, centri sociali, farmacie, ambulatori) e poi ci sono

gli aiuti agli orfani, le borse di studio per gli studi superiori, le adozioni a distanza (commovente l'incontro dei bambini con alcuni genitori "adottivi" presenti nel nostro gruppo).

Altro momento forte e significativo è stato l'incontro con una comune di ex guerriglieri che, sulla base degli accordi di pace del 1998, hanno costruito un'azienda agricola di rilevante importanza sia per gli aspetti economici che, ovviamente, politici, dimostrando che con la "pace" il mondo può cambiare in "meglio".

Il resto è turismo, città antiche, vestigia Maya, piramidi impressionanti per la loro altezza, foreste impenetrabili, la comunità negra ed un po' giamaicana di Livingstone sul Mare dei Caraibi, la foce del Rio Dulce, i laghi vulcanici, i colori dei mercati, l'artigianato di qualità delle "terre alte", le contrattazioni sul prezzo (mediamente la metà di quanto richiesto), i buoni alberghi, una cucina accettabile e tanto caffè (ovviamente all'americana).

In fondo il Guatemala, la sua storia, le sue tradizioni, le sue molteplici culture, la serenità dei suoi abitanti, le diverse etnie (Maya, meticci, negri), non hanno nulla a che vedere con la violenza gratuita del recente film di Mel Gibson.



DRAGAIOLI ILLUSTRI

► Il 31 marzo a Siena è stato consegnato dall'Ordine dei Medici il "Caduceo d'Oro" al dott. Duccio Calamati, per i suoi 50 anni di attività in campo medico portati avanti dal conseguimento della Laurea in poi. A festeggiare il nostro ex Capitano la moglie e le figlie (nella foto) Eugenia e Annalisa.



GAUDEAMUS



Altre due prestigiose lauree di dragaioli: la prima è quella in ingegneria conseguita da Alberto Nastasi e l'altra è la laurea in medicina veterinaria per Eleonora Pagni (nella foto). Ai neo dottori i complimenti sinceri da parte di tutti i dragaioli.

FOTORICORDO

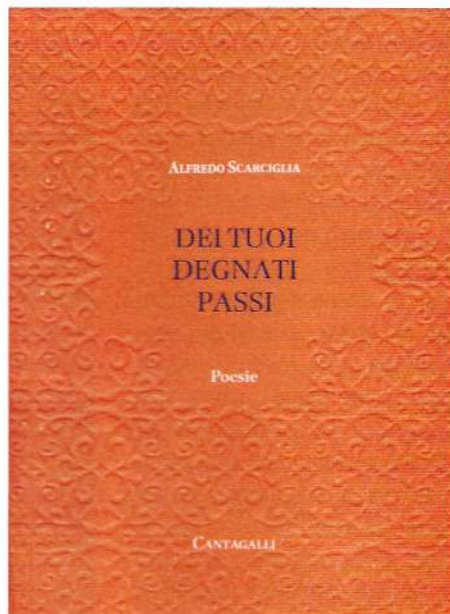


La foto è un autentico documento di storia contradaiola. La ragazza ritratta è Orietta Daghini, dragaiola nata e vissuta in Pallaccorda e, purtroppo, prematuramente scomparsa in giovane età; è lei la pittrice che ha eseguito il ritratto della Madonna che si trova nel tabernacolo della Pallaccorda, dipinta quando Orietta aveva circa 20 anni. (Foto archivio famiglia Mostardini). Inviateci foto curiose di vita contradaiola del passato: le pubblicheremo.

IN LIBRERIA

Il nuovo libro di poesie di Padre Alfredo Scarciglia

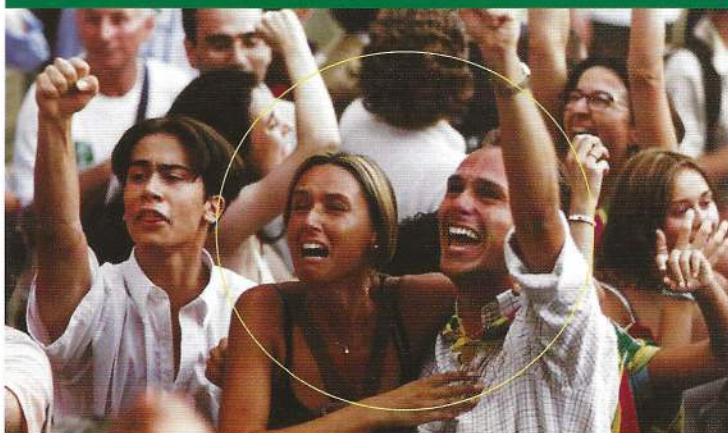
Padre Alfredo Scarciglia, Correttore della nostra Contrada, è l'autore di questo secondo libro di poesie dal titolo "Dei tuoi degnati passi", edito da Cantagalli. Segue una prima raccolta di poesie uscita nel 2004 a cura della Libreria Editrice Vaticana. Poesia religiosa, di fede; chiunque può trovare conforto



in queste parole, perché sono - soprattutto - un inno all'amore, un canto di speranza perché ciò che verrà possa essere migliore. Padre Alfredo ribadisce la sua scelta di vita e invita il lettore a condividerne l'essenza più profonda.

Scrive nella prefazione il Cardinale Georges Cottier: "La poesia di Fr. Alfredo è una poesia religiosa. Non soltanto a causa della distribuzione dei poemi secondo l'ordine delle Ore dell'Ufficio divino, né a causa delle reminiscenze bibliche ed evangeliche o teologiche, ma soprattutto, perché ci conduce alle soglie dell'adorazione e dello stupore davanti al mistero dell'amore divino, fonte di gioia sempre nuova".

OGGI SPOSI



Auguri a Filippo e Tiziana

► di Laura Lorenzetti

Quando Filippo e Tiziana leggeranno queste righe gli tornerà alla mente l'espressione meravigliata di quando, il giorno del loro matrimonio, il 5 maggio scorso, si sono trovati di fronte il Paggio del Drago, Fabio Neri e la sottoscritta che li aspettavano sulla soglia della chiesetta di Sant'Eutizio, a Tarquinia.

Il perché è presto detto: la sorella di Filippo, Catia, ha pensato di preparargli questa bella sorpresa, sapendo quanto sia la passione di suo fratello per il Drago, dovuta al fatto che lui è nato nella Palla a Corda e anche se quando aveva solo due anni la famiglia si trasferì nella provincia di Viterbo, ciò non gli impedì di avere sempre un legame forte con Siena; d'altronde anche i genitori sono senesi, e questo attaccamento lo ha portato a ritornare a Siena negli anni dell'università e da allora ha continuato a partecipare, nei limiti del possibile, ai tradizionali appuntamenti palieschi ed ovviamente questa grande passione non poteva che contagiare anche Tiziana, come si può vedere nella foto scattata nell'immediato dopo palio vittorioso del 2001.

Tra intrecci di telefonate con Catia per informazioni e dettagli, stando sempre attenta a non dire cose che potessero farlo insospettare quando invece parlavo con lui, Filippo mi teneva aggiornata sull'andamento dei preparativi, anche per parlare del prossimo Battesimo Contradaio di Tiziana visto il desiderio di entrambi perché anche lei entrasse a far parte in forma ufficiale della grande famiglia di dragaioli. Per sapere se c'era la possibilità di realizzare questa sorpresa Catia ha contattato il Priore per richiedere un paggio da mandare così lontano da Siena; il quale, una volta saputo della disponibilità mia e di Fabio Neri (che ha... fornito il paggio, suo figlio) ad andare al matrimonio, ha subito dato il nulla osta!

Fabio li ha conosciuti durante i giorni di palio, ai Voltoni, mentre io li ho conosciuti grazie al mio incarico di Addetta ai Protettori; con il tempo il rapporto si è consolidato tanto da diventare una sincera amicizia; per questo sono stata ben felice di aiutare Catia a realizzare questa sorpresa per il fratello.

A Filippo Manganelli e Tiziana De Pretis gli auguri di tanta felicità e, quando la famiglia sarà allietata dalla nascita di un pargoletto dragaiolo, mi raccomando non dimenticatevi di telefonarmi, che faccio mettere subito la bandiera!

BORSA DI STUDIO "GAIA GOTTI"

Premi a Marco Giacchi e Giulia Cerretani

Il 26 gennaio scorso la Commissione giudicatrice per l'assegnazione delle Borse di studio intitolate alla nostra indimenticata Gaia Gotti per l'anno 2006, composta da Grazia Picciolini, Carlo Rossi, Laura Bonelli e Vanna Micheli, si è riunita e, dopo aver esaminato i titoli prodotti, ha assegnato i riconoscimenti al dr. Marco Giacchi, laurea in medicina e chirurgia e a Giulia Cerretani, diploma scuola media superiore, scienze della formazione presso l'Istituto "Enea Silvio Piccolomini", Liceo della formazione "S. Caterina da Siena" di Siena. La consegna della Borsa di studio è avvenuta nel corso di una cerimonia presso la Chiesa della Sapienza, il 23 marzo scorso.

LO SCATTO



FIOCCHI ROSA E AZZURRI

Auguri ai nuovi nati dallo scorso mese di novembre: Tommaso Deidda, Davide Cabrini, Diego Tocchi, Emanuele Pallaoro, Lorenzo Iasevoli, Benedetta Venturi, Gloria Paccagnini.

NOTIZIE DALLE STELLE



Le sette sorelle. Le Pleiadi viste attraverso una immagine a infrarossi catturata dal telescopio Spitzer e diffusa dalla Nasa. Sono visibili le nubi di "polvere di stelle" gialle, rosse e verdi, attorno alle stelle, conosciute anche come "le sette sorelle".

